

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

106° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
2 ^a - Giustizia	»	27
5 ^a - Bilancio	»	28
7 ^a - Istruzione	»	37
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	45
10 ^a - Industria	»	48
11 ^a - Lavoro	»	52

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 11 ^a (Lavoro)	<i>Pag.</i>	6
---	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	55
Mafia	»	64

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	<i>Pag.</i>	67
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	68
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

43ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,40.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Campania

(R 19, C 21ª, 5º)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 6 agosto 1992.

Il senatore SAPORITO, relatore per la Regione Campania, riferisce sulle richieste avanzate dai candidati Manfredi Bosco e Ferdinando Rocco per il riesame delle decisioni con le quali la Giunta ha respinto i reclami elettorali da loro proposti. Ad avviso del relatore potrebbero ravvisarsi profili di inammissibilità per entrambe le richieste, in quanto le disposizioni regolamentari concernenti la verifica dei poteri non contemplano il riesame delle decisioni assunte dalla Giunta in ordine ai reclami elettorali.

Il senatore Saporito ritiene peraltro che, nel merito, può dubitarsi che le motivazioni addotte dai candidati Manfredi Bosco e Ferdinando Rocco siano convincenti. Il primo risolve la questione della ripartizione dei seggi tra i vari gruppi politici nella regione Campania, che la Giunta ha già decisa, con il rigetto del ricorso del signor Biagio Pinto, confermando la validità dei risultati proclamati dagli Uffici elettorali. L'altro ricorrente, Ferdinando Rocco, si limita invece a riproporre le doglianze del precedente ricorso e sui dubbi concernenti il merito.

Il relatore si rimette alle valutazioni della Giunta sulla prospettata inammissibilità delle richieste dei candidati Manfredi Bosco e Ferdinando Rocco e sui dubbi concernenti il merito.

Il senatore FILETTI si dichiara favorevole alla tesi dell'inammissibilità delle istanze di riesame illustrate dal senatore Saporito, sottolineando che con precedente decisione la Giunta ha ritenuto intempestiva

l'istanza del candidato Manfredi Bosco, che propone una domanda nuova, estranea al precedente ricorso, se tale istanza intende riproporre un ulteriore reclamo elettorale.

La Giunta delibera infine di dichiarare inammissibili le richieste di riesame avanzate dai candidati Manfredi Bosco e Ferdinando Rocco.

Il senatore SAPORITO riferisce quindi sull'esito della revisione delle schede nulle, dei voti nulli e dei voti contestati assegnati e non assegnati dei collegi di Napoli V e di Napoli VI, deliberata dalla Giunta ai fini dell'accertamento dell'ordine di graduatoria dei candidati Alfredo Bargi e Romano Forleo per il Gruppo 6-DC.

Il senatore GUZZETTI rappresenta l'opportunità di rinviare la discussione sulla relazione del senatore Saporito, al fine di consentire ai colleghi assenti alla seduta odierna, perchè impegnati in altre sedi parlamentari, di partecipare alla discussione stessa.

Dopo gli interventi dei senatori FABJ RAMOUS, FILETTI, DELL'OSO e del PRESIDENTE sulla proposta del senatore Guzzetti, la Giunta rinvia la discussione.

Regione Molise

(R 19, C 21^a, 13^o)

Il senatore GUZZETTI, relatore per la regione Molise, riferisce sulla situazione elettorale di detta regione.

Dopo che il senatore SAPORITO ha chiesto chiarimenti in ordine al contenzioso elettorale riguardante la regione Molise, il senatore GUZZETTI e il Presidente PELLEGRINO forniscono precisazioni sui punti sottolineati dal senatore Saporito.

La Giunta delibera quindi, accogliendo la proposta formulata dal relatore, di respingere il ricorso del candidato Domenico Lombardi.

La Giunta, infine, delibera di dichiarare valida l'elezione di tutti i senatori proclamati eletti nella regione Molise, e cioè: Biscardi e Di Lembo.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

(A 7, C 21^a, 10^o)

Dopo un intervento sull'ordine dei lavori del senatore SAPORITO, prendono la parola i senatori PINTO, COVI e il PRESIDENTE.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente

(A 8, C 21^a, 16^o)

La Giunta prosegue nel dibattito sulle comunicazioni, rese dal Presidente nella seduta del 19 gennaio 1993, in merito ad alcune

questioni concernenti la materia delle autorizzazioni a procedere, anche in relazione alle deliberazioni assunte dall'Assemblea il 14 gennaio 1993.

Prendono la parola i senatori FRANCHI, COCO, BODO e SELLITTI, nonché il PRESIDENTE.

Infine, la Giunta rinvia il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 17,10.

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****11^a (Lavoro, previdenza sociale)**

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

10^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MACCANICO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto legislativo recante norme in materia di sistemi informativi automatizzati delle amministrazioni pubbliche**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 2, della legge 23 ottobre 1992, n. 421: favorevole con osservazioni)

(R 139 B, R 86^a, 3^o)

Il relatore SAPORITO illustra alcune integrazioni alla proposta di parere già illustrata nella seduta del 21 gennaio 1993.

Il sottosegretario SACCONI, nel convenire sul carattere di mera eventualità conferito dalla bozza di parere agli investimenti autonomi della Autorità in tema di progetti intersettoriali e di infrastrutture informatiche e telematiche, sottolinea che l'organismo in questione non dispone di proprie risorse finanziarie essendogli attribuite funzioni non direttamente operative, ma di coordinamento e controllo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene opportuno accentuare la dipendenza del Segretario generale dalla Autorità; sarebbe auspicabile, al riguardo, prevedere distinti meccanismi di nomina. In ogni caso, propone di rendere più esplicita la funzione esecutiva del Segretario generale.

Il relatore SAPORITO, al riguardo, accoglie nello schema di parere una integrazione alle osservazioni concernenti l'articolo 5, volta a prescrivere la dipendenza dalla Autorità del Segretario generale nonchè la funzione esecutiva di quest'ultimo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, quindi, prospetta l'opportunità di utilizzare, per le attività di monitoraggio di cui all'articolo 13, anche le competenze interne alle amministrazioni.

Dopo una precisazione del sottosegretario SACCONI, si conviene di accogliere una modifica allo schema di parere conformemente alle indicazioni testè formulate dalla senatrice D'Alessandro Prisco.

Le Commissioni riunite, infine, conferiscono al relatore il mandato di redigere un parere favorevole nei termini emersi dal dibattito, con le modifiche e le integrazioni da ultimo accolte.

La seduta termina alle ore 11,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

69^a Seduta

Presidenza del Presidente
MACCANICO

Intervengono i Ministri per il Commercio con l'estero Vitalone, per la protezione civile Facchiano, i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia De Cinque e per le finanze Pisicchio.

La seduta inizia alle ore 18.

SUL PROCESSO VERBALE
(R 32, C 1^a, 2^o)

Il senatore MARCHETTI, in merito al suo intervento svolto nella seduta del 21 gennaio 1993, precisa che le osservazioni da lui formulate al disegno di legge n. 403, concernente il riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori, hanno riguardato esclusivamente i profili di costituzionalità del provvedimento.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910)

(Parere alla 10^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA descrive il contenuto del decreto-legge in titolo sottolineando che le previste misure di sostegno all'esportazione possono dare un contributo rilevante alla difesa dei livelli occupazionali e valorizzare gli effetti del deprezzamento della lira che si è realizzato negli ultimi mesi. Conclude ritenendo sussistenti i requisiti di necessità e di urgenza.

Il senatore MARCHETTI esprime il proprio parere contrario sulla sussistenza di tali requisiti.

Il ministro VITALONE, richiamandosi alle osservazioni del relatore, raccomanda alla Commissione di formulare un parere favorevole.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 13.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 13^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il presidente MACCANICO, in sostituzione del relatore designato, senatore Ruffino, illustra brevemente il contenuto del provvedimento e propone alla Commissione di riconoscere la sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

Il ministro FACCHIANO ricorda che il decreto-legge in titolo reitera un precedente analogo provvedimento su cui era stato espresso dalla Commissione un avviso favorevole in ordine alla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza. Auspica che tale parere sia confermato anche con riferimento al decreto-legge n. 471.

La Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore di formulare per la Commissione di merito un parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza del decreto-legge in titolo.

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1993, n. 14, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (916)

(Parere alla 2^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore CABRAS, in sostituzione del relatore designato, senatore Castiglione, dà conto del contenuto del provvedimento in titolo ed osserva che l'utilizzazione dello strumento della decretazione d'urgenza in una materia su cui è stata manifestata un'ampia convergenza politica si è dimostrata inefficace. È auspicabile che il Governo non ponga il Parlamento di fronte ad una difficile decisione: o da un lato accogliere proposte considerate opportune nel merito ovvero dall'altro respingere un metodo di legislazione che presenta evidenti anomalie. Con tali preoccupazioni, propone di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei requisiti di necessità e d'urgenza.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, dopo aver chiesto al rappresentante del Governo chiarimenti in ordine al contenuto del decreto-legge e, in particolare, domanda di sapere se l'attuale testo tenga conto delle osservazioni formulate sul precedente analogo

provvedimento dalla Commissione giustizia del Senato. Sottolinea poi come una certa utilizzazione della decretazione d'urgenza finisca per determinare una situazione di difficoltà e di imbarazzo nei parlamentari. Nel caso di specie, le misure introdotte sono largamente condivise, ma è assolutamente inaccettabile l'uso del decreto-legge. Dichiara quindi la sua astensione sulla proposta del relatore.

Il senatore COVATTA ritiene che in questo caso sia veramente difficile comprendere i motivi per i quali il Governo si sia ostinato ad utilizzare la decretazione d'urgenza. È pur vero che i tempi parlamentari sono difficilmente prevedibili, ma è probabile che se si fosse proceduto con un normale disegno di legge si sarebbe già raggiunto l'obiettivo dell'approvazione. Precisa che accoglierà la proposta del relatore per senso di disciplina, sollecita il Governo a valutare responsabilmente l'opportunità di trasformare il decreto-legge in un disegno di legge.

Il senatore MARCHETTI, condividendo le osservazioni formulate dalla senatrice D'Alessandro Prisco e dal senatore Covatta, dichiara di astenersi sulla proposta del relatore.

Il senatore PREIONI esprime il proprio avviso contrario alla sussistenza dei presupposti di costituzionalità. Ritiene che il decreto-legge contenga norme non chiare che possono generare disorientamento in sede di interpretazione e di applicazione. A suo giudizio in questo campo non vi è bisogno di nuove leggi, ma semmai di più efficaci strumenti operativi che consentano alla magistratura di agire con ancora maggiore efficacia.

Il senatore RONZANI considera positive e importanti le misure contenute nel decreto-legge, ma ritiene che sarebbe stato più opportuno procedere con un normale disegno di legge. Si asterrà pertanto sulla proposta del relatore.

Il sottosegretario DE CINQUE fa presente che in sede di reiterazione del decreto-legge sono state recepite le osservazioni della Commissione giustizia sulla prima parte del provvedimento. Non furono accolti, invece, gli emendamenti aggiuntivi, ma la Commissione giustizia si è riservata di presentare gli emendamenti in Assemblea e il provvedimento è nel frattempo decaduto. I ritardi nella approvazione non possono essere quindi, a suo avviso, addebitati alla responsabilità del Governo. Riferirà, comunque, al Ministro della giustizia le preoccupazioni emerse in Commissione ed il formale invito avanzato dal senatore Covatta.

Il presidente MACCANICO ricorda che il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio si è impegnato in Commissione a realizzare una analisi dei decreti-legge in corso di conversione per verificare quali di essi possono essere trasformati in normali disegni di legge. Solleciterà il Governo ad adempiere a tale impegno, che potrà essere facilitato dalla fissazione di tempi parlamentari certi per il loro esame.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 14.

IN SEDE REFERENTE

Libertini ed altri: Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884)

Pontone ed altri: Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908)

(Esame e rinvio; abbinamento ai disegni di legge nn. 443 e connessi)

Il presidente MACCANICO avverte che sono iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge n. 884 e 908, d'iniziativa rispettivamente dei senatori Libertini ed altri e Pontone ed altri: invita il relatore a riferire su tali disegni di legge, disponendo che l'esame dei medesimi si svolga congiuntamente agli altri provvedimenti in titolo, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento.

Il relatore COVATTA esprime anzitutto la più viva deplorazione per un episodio occorso nella giornata di oggi: si tratta di una missiva anonima rivolta ai componenti il comitato ristretto, alla persona del medesimo relatore nonché ad esponenti del partito della Democrazia cristiana, contenente minacce di morte e inaccettabili ingiunzioni in ordine alla trattazione dei disegni di legge in materia di finanziamento dei partiti politici. Consegna tale documento al Presidente della Commissione, affinché solleciti le necessarie indagini su tale increscioso incidente.

Il presidente MACCANICO assicura che si farà interprete presso il Presidente del Senato del disagio manifestato dal relatore in riferimento al deplorabile episodio testè evocato.

Il RELATORE, quindi, illustra il contenuto dei disegni di legge n. 884 e n. 908, osservando che essi sono stati virtualmente tenuti in considerazione attraverso il contributo degli stessi proponenti ai lavori del comitato ristretto. In ogni caso i testi in esame contengono disposizioni, sostanzialmente corrispondenti a quelle degli altri disegni di legge, sulle quali si sofferma in modo analitico. Propone pertanto di proseguire l'esame dei disegni di legge in titolo congiuntamente con i disegni di legge n. 443 e connessi.

Conviene la Commissione.

Compagna: Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443)

Chiarante ed altri: Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607)

Compagna ed altri: Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642)

Preioni: Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732)

Ferrara Pasquale ed altri: Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768)

Acquaviva ed altri: Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800)

Postal ed altri: Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870)

Rocchi ed altri: Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879)

Libertini ed altri: Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884)

Pontone ed altri: Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 20 gennaio.

Il relatore COVATTA illustra una proposta di testo unificato, elaborato in coerenza alle linee ispiratrici del documento già esposto nelle precedenti sedute: si tratta, in particolare, di precisare le misure di sostegno, e i relativi oneri, per le attività svolte dai partiti e dai movimenti politici. Il relatore si sofferma quindi sulla disposizione di cui all'articolo 3, comma 2, concernente l'acquisto di immobili da parte dei predetti soggetti: tale eventualità suscita ancora qualche riserva ed è stata accolta nel testo per rispondere ad un'esigenza sollevata dal Gruppo della democrazia cristiana. L'articolo 4 intende disciplinare il finanziamento dei partiti mentre l'articolo 5 si riferisce all'attività e ai bilanci delle fondazioni: a tale riguardo egli trova assai singolare la polemica condotta da taluni organi di stampa contro le disposizioni in questione, tratte nella sostanza da una iniziativa dell'onorevole Spini, invece più volte apprezzata proprio dagli stessi giornali. Quanto all'articolo 10, si tratta di introdurre una serie di benefici fiscali e tariffari; l'articolo 11 prescrive i limiti massimi alle contribuzioni private a favore dei partiti mentre l'articolo 12 consente di destinare una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche al finanziamento di un «fondo per la democrazia», ripartito tra le forze politiche in proporzione alla rappresentanza parlamentare. L'articolo 13 prospetta una riformulazione del divieto di contribuzione per le società a rilevante partecipazione pubblica; quanto all'articolo 14, vi si prevede un contributo pubblico *una tantum* per le attività politico-culturali delle fondazioni, ispirato ad una proposta avanzata in tal senso dal Gruppo della democrazia cristiana. Le disposizioni contenute nel titolo IV si riferiscono alla istituzione dell'Autorità di vigilanza, i cui membri dovrebbero essere nominati secondo criteri di neutralità: i compiti di

tale organismo in ordine alle sovvenzioni pubbliche in favore delle fondazioni sono precisati in modo da escludere provvedimenti eccessivamente discrezionali. Quanto alle sanzioni, ferme restando quelle previste dal codice penale e dalle leggi speciali, si introducono ipotesi di illecito amministrativo e le relative misure repressive. Ai sensi dell'articolo 17, inoltre, l'Autorità di vigilanza collabora con le autorità giurisdizionali per l'applicazione delle norme in esame. Il relatore, quindi, illustra i profili di quantificazione e di copertura finanziaria del provvedimento proposto, prospettando al riguardo l'opportunità di acquisire tempestivamente il parere della Commissione bilancio.

Il presidente MACCANICO, nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, che consente di proseguire l'esame su un testo organico e complesso, propone di assumerlo come testo base, fissando i termini per lo svolgimento e la conclusione dell'eventuale discussione, nonché per la presentazione di emendamenti.

Sulla proposta del Presidente si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori CABRAS, D'ALESSANDRO PRISCO, PONTONE, PREIONI, RUFFINO e MARCHETTI, il relatore COVATTA e lo stesso presidente MACCANICO: infine si conviene di assumere come testo base quello dianzi illustrato dal relatore, di svolgere la relativa discussione nella seduta di martedì 2 febbraio e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di mercoledì 3 febbraio; si conviene, inoltre, di attendere l'esaurimento di tali fasi dell'esame per inviare alle Commissioni giustizia e bilancio gli emendamenti concernenti, rispettivamente, la quantificazione e la copertura degli oneri finanziari e i profili sanzionatori. Il Governo da parte sua avvierà comunque subito gli accertamenti di sua competenza, relativamente alle norme di carattere finanziario.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,20.

TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE
NN. 443, 607, 642, 732, 768, 800, 870, 879, 884 e 908 PROPOSTO DAL
RELATORE

TITOLO I
PRINCIPI GENERALI

Articolo 1.
(Principi generali)

1. La Repubblica promuove l'effettivo concorso dei cittadini alla determinazione, con metodo democratico, della politica nazionale mediante i partiti politici. Ai partiti politici, ai fini dell'applicazione della presente legge, sono equiparati i movimenti politici comunque denominati, qualora rivestano le caratteristiche previste nel presente articolo. A tale fine sono ordinate le misure di sostegno e di regolazione dell'attività politica contenute nella presente legge.

2. Hanno diritto di usufruire degli ausili previsti nel successivo Titolo III:

a) i partiti e movimenti politici che abbiano partecipato con proprie liste o candidati alle elezioni per il Parlamento Europeo, per il Parlamento della Repubblica o per i consigli regionali ottenendo l'elezione dei propri rappresentanti;

b) le fondazioni costituite dai partiti per la formazione e promozione politico culturale, la gestione patrimoniale e lo svolgimento di attività economiche;

c) i comitati promotori dei referendum nazionali o regionali, nell'anno solare di celebrazione dei medesimi.

3. Le modalità di accesso agli ausili ed agevolazioni sono disciplinate dalla presente legge e dai regolamenti in essa previsti.

Articolo 2.
(Fondazioni politico-culturali)

1. I partiti e movimenti politici rappresentati nel Parlamento Europeo o della Repubblica o in consigli regionali che intendono avvalersi degli ausili previsti da leggi della Repubblica sono tenuti a costituire, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, una

fondazione alla quale devono essere conferiti, entro i successivi due anni, tutti i cespiti patrimoniali e le attività economiche ad essi direttamente o indirettamente appartenenti.

2. I conferimenti a qualunque titolo, compiuti in attuazione di quanto stabilito nel precedente comma, sono esenti da qualsiasi imposta o tassa.

3. Le fondazioni possono articolarsi in strutture nazionali e regionali e svolgono, direttamente o a mezzo di organismi da esse controllati, costituiti anche in forma societaria, tutte le attività di ricerca, elaborazione, formazione, comunicazione e promozione politica e quelle ad esse connesse, ivi comprese quelle editoriali, con esclusione della propaganda elettorale diretta.

4. Gli statuti delle fondazioni e degli organismi da esse costituiti sono soggetti all'approvazione da parte dell'Autorità di vigilanza. L'Autorità predetermina i principi cui devono essere informati gli statuti delle fondazioni al fine di assicurare la correttezza e trasparenza del loro funzionamento.

5. A seguito dell'approvazione dello Statuto le fondazioni sono iscritte in un apposito albo istituito presso l'Autorità di vigilanza.

6. L'Autorità esercita sulle fondazioni, che si avvalgono degli ausili pubblici e delle agevolazioni previsti dalla presente legge, il controllo sulla rispondenza del loro funzionamento agli statuti ed alle norme.

Le potestà ed i controlli spettanti a norma del codice civile all'autorità governativa sono esercitati dall'Autorità di vigilanza.

Articolo 3.

(Attività dei partiti e movimenti politici)

1. I partiti e movimenti politici non possono svolgere attività economica, con esclusione della gestione delle entrate indicate nella presente legge e delle attività necessarie per svolgere le funzioni statuarie.

2. Partiti e movimenti possono acquistare immobili da destinare a proprie sedi e non possono acquistare titoli, azioni o quote di partecipazione a società.

TITOLO II

GESTIONE FINANZIARIA DEI PARTITI MOVIMENTI E FONDAZIONI

Articolo 4.

(Finanziamento ed amministrazione dei partiti)

1. I partiti e movimenti politici sono finanziati attraverso:

a) i proventi del tesseramento e di altre forme di adesione, secondo le modalità dei rispettivi statuti;

b) i contributi pubblici alle spese per consultazioni elettorali, europee, nazionali e regionali;

- c) gli altri ausili pubblici previsti dalla presente legge;
- d) i proventi derivanti dalla destinazione di una quota dell'IRPEF al finanziamento dell'attività politica.

2. La regolarità dei bilanci dei partiti e movimenti politici deve essere certificata da una società iscritta all'albo delle società di revisione da almeno 3 anni.

3. Della regolarità del bilancio risponde il Segretario amministrativo del partito o movimento. Questi deve essere iscritto all'albo ufficiale dei revisori dei conti ed è nominato e revocato dall'organo collegiale di indirizzo politico del partito o movimento.

4. La regolarità dei bilanci e della gestione amministrativa dei partiti e movimenti politici è soggetta al controllo dell'Autorità di vigilanza di cui al successivo Titolo IV. I bilanci devono essere pubblicati entro il 31 gennaio di ogni anno sul giornale ufficiale del partito e su un quotidiano a diffusione nazionale insieme ad una relazione accompagnatoria redatta secondo le modalità dettate dall'Autorità di vigilanza.

Articolo 5.

(Attività e bilanci delle fondazioni)

1. Le fondazioni traggono le risorse finanziarie per l'esercizio dell'attività statutaria:

- a) dalla gestione dei cespiti patrimoniali ad esse conferiti ai sensi del precedente articolo 2, comma 2;
- b) dalla gestione del contributo alla loro costituzione erogato dallo Stato ai sensi del successivo articolo 14;
- c) dalle donazioni di persone, società o altre figure giuridiche soggettive, di cui al successivo art. 11;
- d) dai proventi delle proprie attività e delle attività economiche svolte dagli organismi operativi da esse costituiti e controllati;
- e) dalla gestione dei cespiti patrimoniali ad esse pervenuti mediante donazioni, liberalità o devoluzioni.

2. I bilanci delle fondazioni politico culturali e degli eventuali organismi operativi da esse costituiti o controllati sono soggetti alla certificazione da parte di una società di revisione ai sensi del precedente articolo 4, comma 2.

3. Non possono ricoprire cariche nelle fondazioni i membri del Parlamento, del parlamento Europeo e dei Consigli regionali, provinciali e comunali, e i componenti degli organi preposti alla determinazione o all'attuazione dell'indirizzo politico del partito.

4. Il controllo sulla regolarità del funzionamento e del bilancio delle fondazioni è riservato all'Autorità di vigilanza.

5. Le fondazioni e gli organismi da esse costituiti possono concorrere all'attività dei partiti e movimenti politici mediante prestazioni di beni o servizi. Tali forme di concorso sono evidenziate in appositi capitoli dei bilanci dei partiti e delle fondazioni e degli organismi da esse costituiti o controllati.

6. Nel caso di erogazione di finanziamenti o contributi alle fondazioni per un importo che nell'anno superi i 19 milioni, il soggetto erogante e la fondazione sono tenuti a farne dichiarazione congiunta all'Autorità di Vigilanza secondo le modalità da questa stabilite.

TITOLO III

AUSILI FINANZIARI ED AGEVOLAZIONI

Articolo 6.

(Contributo alle spese elettorali)

1. A titolo di concorso nelle spese sostenute per le elezioni europee, nazionali e regionali e per i consigli delle province autonome di Trento e Bolzano, i partiti e movimenti politici che abbiano conseguito una rappresentanza parlamentare o consiliare hanno diritto a contributi finanziari nella misura complessiva di: 30 miliardi per le elezioni europee; 30 miliardi per le elezioni politiche nazionali; 40 miliardi per le elezioni dei consigli regionali.

2. La misura dei contributi alle spese elettorali o provinciali è adeguata annualmente in misura pari alla variazione del costo della vita secondo l'indice ISTAT.

3. L'erogazione dei contributi è disposta dall'Autorità di vigilanza, mediante richiesta di liquidazione al Ministro del Tesoro, a seguito della convalida degli eletti, secondo modalità stabilite con apposito regolamento da essa emanato, di concerto con il Ministro del Tesoro, sentite le commissioni Affari Costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, in proporzione ai consensi elettorali ricevuti.

4. A titolo di promozione delle forme di democrazia diretta lo Stato eroga ai comitati promotori dei referendum nazionali o regionali che si siano effettivamente celebrati, un contributo di 1 miliardo di lire per ogni sottoscrizione di richiesta di referendum. Nel caso in cui gli stessi soggetti promuovono più referendums, il contributo complessivo non può comunque superare la somma di 2 miliardi.

L'onere complessivo annuo non può superare la somma di 4 miliardi.

Articolo 7.

(Contributo al finanziamento dei gruppi parlamentari o consiliari)

1. Il Senato della Repubblica, la Camera dei deputati, i consigli regionali, i Consigli provinciali di Trento e Bolzano assicurano il funzionamento dei gruppi parlamentari e consiliari mediante contributi, a carico dei propri bilanci, di entità proporzionale alla consistenza dei gruppi. Le modalità di determinazione e di erogazione dei contributi sono disciplinate da appositi regolamenti parlamentari o consiliari; alla

disciplina del personale dei Gruppi si provvede con disposizioni degli organi parlamentari e consiliari competenti.

Articolo 8.

(Disciplina oneri previdenziali)

1. Al fine di favorire la riduzione del personale dei partiti e movimenti politici sono riaperti, per la durata di un anno dall'entrata in vigore della presente legge, i termini per regolarizzare le posizioni e contribuzioni previdenziali di coloro che siano stati dipendenti o lo fossero alla data del 31 dicembre 1992, di partiti rappresentati in Parlamento o almeno in un consiglio regionale o provinciale.

Articolo 9.

(Sedi e locali per le attività di partiti e fondazioni)

1. I comuni e le provincie assicurano ai partiti e ai movimenti politici rappresentati nei rispettivi consigli l'accesso alle strutture ed ai servizi degli enti stessi, ivi comprese le sale per manifestazioni pubbliche ed i servizi tipografici e di affissione, a norma dell'articolo 7, comma 5, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

2. L'Amministrazione finanziaria può dare in concessione o locazione, per la durata di non oltre diciannove anni, beni immobili demaniali o patrimoniali dello Stato, non suscettibili anche temporaneamente di utilizzazione per usi governativi, ai partiti o alle fondazioni di cui all'articolo 2. Gli immobili devono essere destinati a sedi, o essere utilizzati per lo svolgimento delle loro attività istituzionali. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri verranno indicate le condizioni di locazione di detti beni.

3. L'uso improprio di locali di cui al comma 2 è punito con una sanzione amministrativa pecuniaria non inferiore a lire dieci milioni, cui consegue la revoca della concessione o la rescissione del contratto.

4. L'Amministrazione finanziaria comunica annualmente all'Autorità di vigilanza l'elenco dei provvedimenti di concessione e dei contratti di locazione di cui al comma 2.

Articolo 10.

(Benefici fiscali e tariffari)

1. Sono estese alle fondazioni ed ai partiti politici le agevolazioni relative alle tariffe telefoniche, telegrafiche e postali di cui all'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

2. All'acquisto di beni e servizi occorrenti per lo svolgimento dell'attività delle fondazioni e dei partiti e movimenti politici si applicano le disposizioni in materia di aliquote I. V. A. sulle prestazioni relative alla composizione, legatoria e stampa dei giornali quotidiani,

libri e periodici, di cui al n. 35 della tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificata dall'articolo 34, comma 5, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

Articolo 11.

(Contribuzioni private)

1. I cittadini possono concorrere a titolo di liberalità, al finanziamento delle fondazioni politico-culturali mediante contributi o prestazioni di beni o servizi per un valore non superiore a 100 milioni annui. Analoga facoltà hanno associazioni, fondazioni di diritto comune, enti e società entro il limite del 3 per cento del proprio reddito imponibile e comunque per un valore non superiore a 300 milioni.

Le fondazioni politico-culturali possono contribuire in misura illimitata alle spese di funzionamento del partito o movimento di riferimento.

2. Il valore dei contributi e prestazioni può essere dedotto per un valore non superiore a 100 milioni dal reddito imponibile nella misura dell'80 per cento per le persone fisiche e per un valore non superiore a 300 milioni nella misura del 50 per cento per le persone giuridiche o altre figure giuridiche soggettive.

3. I contributi e le prestazioni di cui al precedente comma 1 non sono soggetti ad alcuna imposta o tassa.

4. Le fondazioni devono registrare le contribuzioni finanziarie o le prestazioni in beni e servizi ricevute secondo le modalità ed entro i termini prescritti dall'Autorità di vigilanza.

La violazione delle prescrizioni è punita con una pena pecuniaria pari al doppio del valore del contributo della prestazione. Gli atti relativi alle violazioni sono trasmessi all'autorità giudiziaria.

Articolo 12.

(Fondo per la democrazia)

1. Ogni cittadino, in sede di dichiarazione annuale dei redditi, con apposita sottoscrizione, può destinare il 2 per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, a contributi in favore di partiti e movimenti politici che abbiano conseguito una rappresentanza parlamentare o consiliare.

2. L'importo è suddiviso nel seguente modo: per il 25 per cento in parti uguali tra i partiti e movimenti rappresentati alla Camera dei deputati e che abbiano concorso alla assegnazione dei seggi in sede di collegio unico nazionale; per il 75 per cento in proporzione al numero dei seggi conseguiti da ciascun partito o movimento nella Camera dei deputati.

Articolo 13.

(Divieto di contribuzione per le società pubbliche)

1. Fermo restando quanto previsto dal codice penale in materia di reati contro la Pubblica Amministrazione ed il conseguente divieto di contribuzioni ai partiti politici da parte di Amministrazioni dello Stato e regionali, enti locali, enti pubblici, enti pubblici economici, le società nelle quali vi sia una partecipazione pubblica superiore al 10 per cento non possono erogare contributi in qualsiasi forma o modo ai soggetti di cui all'articolo 1.

2. In caso di accertata violazione del divieto di cui al comma precedente gli amministratori della società decadono dalla carica. Gli atti relativi alle violazioni accertate sono trasmessi alla autorità giudiziaria.

Articolo 14.

(Contributo alla costituzione delle fondazioni)

1. A titolo di incentivo alla costituzione delle fondazioni di cui al precedente articolo 2 è disposta l'erogazione di un contributo *una tantum* di un miliardo per ogni fondazione il cui statuto sia stato registrato dall'Autorità di Vigilanza.

2. A partire dall'esercizio finanziario 1994 è istituito un «fondo per le attività politico-culturali» per il finanziamento delle fondazioni di cui all'articolo 2 della presente legge. Tale fondo è iscritto in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro in misura comunque non superiore ad un terzo dello stanziamento previsto dall'articolo 3, primo comma, della legge 18 novembre 1981 n. 659, secondo la sua rivalutazione annuale in relazione al tasso programmato di inflazione.

TITOLO IV

AUTORITA' DI VIGILANZA

Articolo 15.

(Ordinamento dell'Autorità)

1. È costituita un'Autorità istituzionale indipendente di vigilanza sulla gestione amministrativa dei partiti e sul funzionamento ed i bilanci delle fondazioni e degli organismi operativi da esse costituiti o controllati, ai sensi della presente legge.

2. L'Autorità ha sede a Roma ed è un organo collegiale composto di tre membri, scelti tra cittadini italiani, non iscritti a partiti, di alta qualificazione morale e civile, professori di ruolo di università in materie giuridiche o economiche o dottori commercialisti con almeno

dieci anni di iscrizione nell'albo dei revisori ufficiali dei conti. Non possono essere nominati magistrati ordinari, amministrativi o contabili in servizio o a riposo.

3. I membri del collegio sono nominati uno dal Presidente della Corte Costituzionale, uno dal Presidente della Corte dei conti, uno dal Presidente del Consiglio di Stato. I componenti il collegio durano in carica cinque anni e non sono riconfermabili. Il collegio è presieduto dal membro nominato dal Presidente della Corte Costituzionale.

4. La carica di membro dell'Autorità non è compatibile con l'esercizio di alcuna attività professionale o di consulenza, e con altro ufficio pubblico o privato, eccezion fatta per l'attività di ricerca e pubblicistica. I membri del collegio non possono assumere cariche pubbliche anche elettive per i cinque anni successivi alla scadenza della carica. I membri del collegio che siano pubblici dipendenti sono collocati fuori ruolo.

5. L'Autorità di vigilanza si avvale di un Segretariato composto da non più di trenta addetti, dei quali dieci con regime giuridico e trattamento economico di dirigenti dello Stato. Gli addetti al Segretariato sono tenuti ad osservare il segreto relativamente a tutti gli atti del proprio ufficio. Gli addetti al Segretariato, se già dipendenti dello Stato o di enti pubblici, vengono posti fuori ruolo dalle amministrazioni ed enti di provenienza. Gli addetti al Segretariato non possono essere candidati ad elezioni politiche o amministrative. Alla gestione del Segretariato è preposto un Segretario Generale, scelto tra i dirigenti generali dello Stato, gli avvocati dello Stato o i professori di ruolo di università in materie giuridiche o economiche.

6. Il funzionamento e la struttura dell'Autorità e del Segretariato sono disciplinati da un regolamento adottato dall'Autorità, di concerto con il Presidente del Consiglio, previo parere delle competenti commissioni parlamentari.

7. Nello svolgimento dei propri compiti istituzionali l'Autorità può avvalersi della collaborazione del Servizio centrale degli ispettori tributari costituito presso il Ministero delle Finanze nonché della collaborazione di tutte le amministrazioni pubbliche e di enti pubblici e privati, in particolare finanziari e bancari. A tal fine l'Autorità ha i medesimi poteri di indagine spettanti alla magistratura ordinaria.

8. L'Autorità disciplina la propria organizzazione e funzionamento con un regolamento adottato d'intesa con il Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

9. Sulla base dello stanziamento di cui all'articolo 14 l'Autorità provvede a ripartire le sovvenzioni pubbliche in favore delle fondazioni 9 di cui all'articolo 2 della presente legge, secondo una programmazione annuale determinata sulla base dei seguenti criteri:

a) il 70 per cento proporzionalmente al numero di voti conseguito dal partito politico di riferimento nelle ultime elezioni della Camera dei deputati;

b) il 30 per cento in relazione ad attività di formazione effettivamente svolte. Il piano di ripartizione delle sovvenzioni a carico dello Stato è reso pubblico mediante pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

10. Entro il 30 aprile di ogni anno l'Autorità presenta alle Camere una relazione sull'attività svolta nell'anno solare precedente.

Articolo 16.

(Sanzioni)

1. Salva l'applicazione delle norme penali qualora i fatti costituiscono reato, la percezione di contributi in violazione delle norme della presente legge comporta in ogni caso l'applicazione di una pena pecuniaria consistente nel pagamento di una somma di denaro pari al doppio del contributo illegittimamente ricevuto ovvero pari al doppio del valore dell'utilità illegittimamente conseguita.

2. Ove, nell'esercizio delle proprie funzioni, l'Autorità di vigilanza riscontri possibili irregolarità nel bilancio dei partiti o delle fondazioni e degli organismi da esse costituiti ne chiede conto agli organi rispettivamente responsabili, indicando, ove occorra, le rettificazioni o modifiche da apportare. Nel caso in cui i chiarimenti richiesti non siano soddisfacenti o il partito, fondazione, organismo non si conformi alle istruzioni ricevute l'Autorità apre un procedimento di contestazione.

3. Il procedimento deve svolgersi in contraddittorio con i soggetti interessati ed è disciplinato da un apposito regolamento emanato dall'Autorità di vigilanza, d'intesa con il Presidente del Consiglio sentite le commissioni Affari Costituzionali del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

4. Ove, all'esito del procedimento, risulti accertata la violazione delle norme contenute nella presente legge o in regolamenti o prescrizioni dell'Autorità, il collegio adotta una o più delle seguenti sanzioni:

a) la irrogazione di una pena pecuniaria, consistente nel pagamento di una somma di importo fino al triplo dell'entità delle somme oggetto dell'accertata irregolarità;

b) la revoca parziale o totale dell'ultimo contributo ricevuto alle spese elettorali;

c) la sospensione per un periodo massimo di due anni dei benefici fiscali e tariffari;

d) la sospensione per un periodo massimo di tre anni delle agevolazioni in materia di oneri sociali quando l'infrazione riguardi rapporti di lavoro dipendente.

5. In caso di contribuzioni non dichiarate e non registrate superiori a 2 milioni la Commissione commina una pena pecuniaria non inferiore al quintuplo e non superiore al decuplo dell'importo accertato. Sono tenuti, in solido, al pagamento dell'ammenda chi ha effettuato il contributo e chi lo ha ricevuto. La stessa pena pecuniaria si applica nei confronti di chi non adempia all'obbligo di dichiarazione di cui all'articolo 5 comma 6, ovvero dichiara somme o valori inferiori al vero.

6. Gli amministratori dei partiti, fondazioni od organismi da esse costituiti e controllati di cui sia riconosciuta la responsabilità nella

violazione delle disposizioni della presente legge, dei regolamenti e di disposizioni dell'Autorità sono assoggettati, in relazione all'entità delle irregolarità o alla gravità dei comportamenti, alle seguenti sanzioni personali:

a) censura formale, con pubblicazione per estratto del provvedimento, a cura e spese del sanzionato, su almeno due quotidiani nazionali;

b) sospensione, fino ad un anno, dalle funzioni;

c) decadenza dalle funzioni e cancellazione dagli albi professionali per un periodo non inferiore a tre anni.

7. L'importo delle pene pecuniarie previste nei commi precedenti deve essere versato improrogabilmente entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione dell'irrogazione. Le somme vengono versate su un apposito conto corrente intestato al Ministero del Tesoro.

Articolo 17.

(Collaborazione con la magistratura)

1. L'Autorità di vigilanza e le magistrature ordinaria, tributaria e contabile collaborano, nel rispetto della reciproca autonomia, allo svolgimento delle rispettive funzioni. In particolare l'Autorità è tenuta a trasmettere alla magistratura gli atti relativi a fattispecie in cui siano configurabili violazioni di norme penali, tributarie o contabili. Le magistrature segnalano all'Autorità di vigilanza tutti i fatti o elementi di cui siano venute a conoscenza che siano rilevanti in ordine a possibili violazioni delle disposizioni della presente legge e dei regolamenti e disposizioni dell'Autorità di vigilanza.

TITOLO V

NORME IN MATERIA DI CAMPAGNE ELETTORALI

Articolo 18.

(Contributi a candidati)

1. I divieti di cui all'articolo 13 sono estesi ai finanziamenti ed ai contributi in qualsiasi forma o modo erogati, anche indirettamente, ai membri del parlamento nazionale, ai membri nazionali del parlamento europeo, ai membri dei consigli regionali, provinciali e comunali dei comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti ed ai candidati alle predette cariche. I candidati devono trasmettere, entro tre mesi dallo svolgimento delle elezioni, all'Autorità di vigilanza l'elenco dei contributi ricevuti ed un rendiconto delle spese sostenute e devono inoltre conservare per dieci anni la documentazione relativa.

Articolo 19.

(Sanzioni)

1. Nel caso di erogazione di finanziamenti o contributi ai soggetti di cui all'articolo 18 per un importo che nell'anno superi il valore di 19 milioni di lire, sotto qualsiasi forma, compresa la messa a disposizione di servizi, il donante e il donatario rendono di ciò dichiarazione congiunta all'Autorità di Vigilanza nelle forme e nei modi da questa stabiliti. In caso di inosservanza di tale obbligo o di dichiarazioni non corrispondenti a verità si applicano le sanzioni di cui all'articolo 16 comma quarto.

2. Nel caso in cui la violazione sia commessa da un parlamentare, l'Autorità di Vigilanza trasmette alla Presidenza dell'Assemblea legislativa competente gli atti relativi. La Presidenza trasmette gli atti all'organo competente per le autorizzazioni a procedere. Tale organo, esaminati gli atti, può proporre all'Assemblea la sospensione fino ad un anno e, nei casi più gravi, la decadenza del responsabile dal mandato parlamentare.

3. Nel caso in cui la violazione sia commessa da un consigliere regionale provinciale o comunale, l'Autorità trasmette gli atti al Presidente o al Sindaco i quali trasmettono gli atti alla commissione all'uopo costituita all'interno dei rispettivi consigli. La commissione, esaminati gli atti, può proporre la sospensione fino ad un anno o la decadenza del consigliere responsabile.

Articolo 20.

(Dichiarazioni dei candidati)

1. L'articolo 2 comma primo n. 3 della Legge 5 luglio 1982, n. 441 è sostituito dal seguente:

«3) una dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiale e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista fanno parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero».

2. La dichiarazione di cui all'articolo 2 primo comma, n. 3 della legge 5 luglio 1982, n. 441 come sostituito ai sensi del comma 1 del presente articolo deve essere corredata di copia delle dichiarazioni di cui all'articolo 19, comma 1 della presente legge.

3. Le spese per la campagna elettorale di ciascun candidato al Parlamento non possono superare l'ammontare di lire 100 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati fino a 10 seggi; di lire 150 milioni per il Senato e per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati da 11 a 20 seggi; di lire 200 milioni per le circoscrizioni della Camera dei deputati cui siano assegnati oltre 20 seggi. Tali importi vengono aggiornati ogni due anni,

con decreti dei Presidenti delle Camere, sulla base dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale determinato dall'Istituto nazionale di statistica.

Articolo 21.

(Confisca)

Tutte le somme di cui sia accertata l'irregolare erogazione o percezione o la mancata dichiarazione sono confiscate dall'Autorità di vigilanza e versate alla tesoreria dello Stato di Roma.

Articolo 22.

(Disciplina della propaganda radiotelevisiva)

1. Nel corso delle campagne elettorali relative alla elezione dei membri del Parlamento, del Parlamento Europeo, dei consigli regionali è vietata la trasmissione di comunicati commerciali di propaganda. I concessionari privati esercenti attività di diffusione radiotelevisiva in ambito nazionale o locale, o comunque i soggetti autorizzati alle trasmissioni in attesa di concessione, devono riconoscere a tutti i partiti o gruppi politici partecipanti alle consultazioni l'accesso gratuito in appositi spazi di trasmissione in condizioni di parità tra loro, secondo regole e tempi definiti dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria. La presenza dei candidati e dei rappresentanti dei partiti, dei membri del Governo nazionale, delle giunte regionali e locali, deve essere limitata alle sole trasmissioni informative in relazione all'esigenza di assicurare la completezza e l'imparzialità dell'informazione. È vietata la presenza di candidati nelle trasmissioni di intrattenimento.

2. In caso di inosservanza delle norme di cui al presente articolo e dei regolamenti di cui al comma 1, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria delibera l'irrogazione della sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 10 milioni a lire 100 milioni e la sospensione della concessione o dell'autorizzazione per un periodo da dieci giorni a un mese.

Articolo 23.

(Divieto di pubblicità a mezzo stampa)

1. Nel corso delle campagne elettorali relative alla elezione dei membri del Parlamento, del Parlamento Europeo e dei Consigli regionali è vietata la propaganda elettorale a mezzo di inserzioni pubblicitarie su quotidiani e periodici, con esclusione di giornali, periodici ed organi di informazione di partiti politici.

2. In caso di inosservanza di tale divieto si applicano le sanzioni di cui all'articolo 22 secondo comma.

Articolo 24.

(Disciplina della propaganda)

1. Tutte le pubblicazioni di propaganda elettorale a mezzo scritti, stampa o fotostampa, radio, televisione, incisione magnetica ed ogni altro mezzo di divulgazione, debbono recare l'indicazione del committente responsabile.

2. Le spese sostenute dal comune per la rimozione della propaganda abusiva nelle forme di scritti o affissioni murali e di volantinaggio sono a carico in solido dell'esecutore materiale e del committente responsabile.

3. L'inosservanza di tale obbligo è punita con l'ammenda da un minimo di lire 500.000 ad un massimo di lire 2.000.000.

Articolo 25.

(Abrogazione)

1. È abrogata la legge 2 maggio 1974 n. 195 e successive modificazioni ed integrazioni.

Articolo 26.

(Copertura finanziaria)

1. L'onere annuo corrispondente all'articolo 6, comma quarto, è stimato in lire 4.000 milioni; l'onere annuo corrispondente all'articolo 7 è stimato in lire 30.000 milioni; l'onere annuo corrispondente all'articolo 10, comma primo, è stimato in lire 25.000 milioni; le minori entrate conseguenti all'articolo 10, comma secondo sono stimate in lire 15.000 milioni annui; le minori entrate conseguenti all'articolo 11 sono stimate in lire 23.000 milioni annui; le minori entrate conseguenti all'articolo 12 sono stimate in lire 40.000 milioni annui; l'onere di cui all'articolo 14, relativo al solo 1994, è pari a lire 15.000 milioni; l'onere annuo corrispondente all'articolo 15 è pari a lire 7.000 milioni.

All'onere complessivo di lire 159.000 milioni per il 1994 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1993-1995, col capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1993, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

Articolo 27.

(Entrata in vigore)

La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

GIUSTIZIA (2ª)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

41ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DI LEMBO

Interviene il sottosegretario per la Grazia e la Giustizia Mazzuconi.

La seduta inizia alle ore 16,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 2ª, 3ª)

Dopo un intervento del senatore Covi il presidente DI LEMBO, constatata l'assenza o l'indisponibilità dei relatori a riferire in data odierna, propone di rinviare alla prossima seduta l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ABIS

Intervengono il ministro del bilancio e della programmazione economica Reviglio e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bonsignore.

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro del bilancio e della programmazione economica sull'andamento della finanza pubblica, sugli interventi del Governo in materia di occupazione e di sostegno alle imprese nonché sui riflessi finanziari dell'intervento pubblico in alcuni settori dell'economia
(R 46 0 03, C 5^a, 1^o)

Il presidente ABIS fa presente che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha espresso l'esigenza di avere un quadro complessivo degli interventi che il Governo sta attuando - sia sul piano legislativo che per quanto concerne le misure di carattere amministrativo - in relazione all'effetto complessivo della manovra varata a fine anno. Desidera inoltre avere elementi di informazione e valutazione con riferimento a tutta la parte dell'azione del Governo volta a sostenere l'occupazione e le imprese.

Per quest'ultimo aspetto è il caso di sottolineare l'importanza che riveste il profilo del pagamento dei crediti che le aziende hanno nei confronti dello Stato, crediti il cui mancato soddisfacimento comincia ad avere effetti preoccupanti sull'attività e sulla stessa occupazione.

Ovviamente, occorrerà mettere in luce anche gli aspetti di copertura degli interventi di stimolo dell'economia che il Governo sta varando.

Un altro punto sul quale è emersa la necessità di raccogliere gli elementi a disposizione del Governo è quello relativo ai riflessi sul bilancio dello Stato di alcuni interventi compiuti in vari settori o per determinate imprese: è il caso in particolare dell'ILVA, del settore chimico e della stessa società «Ferrovia dello Stato», a proposito della quale vi è anche da porre il problema dei riflessi sulla contabilizzazione in bilancio derivanti dalla modifica della natura giuridica dell'azienda. Soprattutto in riferimento alle riserve per le pensioni.

Sottolinea infine la necessità che la Commissione bilancio si riappropri nei fatti della propria competenza in materia di programmazione economica.

Ha quindi la parola il ministro REVIGLIO.

Egli fa presente che al momento esiste un'incertezza nei conti, in quanto quelli relativi al 1992 non sono stati ancora chiusi, il che vale anche per il settore statale, tant'è che la relazione di cassa deve essere presentata a fine febbraio e solo a marzo si avrà una visione complessiva dell'esercizio precedente: questa premessa serve anche a capire come al momento non si possa prevedere la necessità o meno di interventi preventivi. Il Governo dissente dunque dalle valutazioni circa la ineluttabilità di scostamento rispetto alle previsioni, oltretutto in quanto non si conoscono bene al momento talune variabili: quindi, si ha oggi ragione di prevedere che non è necessaria una manovra aggiuntiva di 20.000 miliardi, anche per le dimensioni senza precedenti di quella attuata.

Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche, il Documento di programmazione prevedeva una crescita del prodotto interno lordo dell'1,5 per cento nel 1993, come presupposto per un fabbisogno di 150.000 miliardi e di un avanzo primario di 50.000 miliardi. L'impegno con la CEE è condizionato a tali due ultimi obiettivi e quindi indirettamente al primo. Al momento, vi è certezza di una crescita inferiore e occorre valutarne gli effetti sul fabbisogno e sull'avanzo primario, tenuto conto che ad ogni 0,2 per cento di variazione del PIL corrisponde una variazione di 2.000 miliardi circa sui conti pubblici.

È importante ricordare che la CEE non richiede la compensazione del ciclo negativo, ma invece pretende quella relativa ai tassi di interessi. Da questo punto di vista non vi dovrebbero essere però andamenti negativi, essendo prevista una diminuzione nel 1993, per cui si dovrebbe risparmiare intorno a 5.000 miliardi rispetto a quanto preventivato. Sotto questo versante, quindi, non vi è un rischio. Comunque, a marzo si avrà un quadro preciso circa la realizzazione dei 93.000 miliardi della manovra attuata, al netto degli effetti del ciclo. Al momento, egualmente manca una previsione certa sullo sviluppo del prodotto interno lordo per l'anno in corso, ampie essendo le ipotesi che vengono esplicitate: probabilmente la più verosimile si colloca tra lo 0,5 e lo 0,9 per cento. Il risultato assunto per il 1992 è pari all'1,2 per cento, mentre oggi la previsione è lievemente inferiore. Ugualmente in linea con le previsioni è il risultato del fabbisogno, che, al netto delle privatizzazioni, è pari a 163.000 miliardi circa, il che è tanto più positivo dato il peggioramento del ciclo e quindi le negative ripercussioni sul bilancio. Anche le entrate hanno rispettato le previsioni, laddove il minor risultato sulle imposte indirette risulta più che compensato dal miglior andamento relativo all'ISI e alle imposte dirette.

Da alcuni centri internazionali sono stati eccepiti i rischi relativi al gettito della *minimum tax*, sui tagli di spesa e alle relative perdite di entrata, alla presunta duplicazione del conteggio del bollo connesso alle auto, al minore effetto dei provvedimenti collegati e infine alla diversa valutazione delle conseguenze del ciclo, per 6.000 miliardi. Il peggioramento complessivo previsto da tale centri sarebbe pari a 20.000 miliardi.

Ciò non corrisponde al vero e tali rischi non sussistono affatto. Vengono infatti confermati, il gettito della *minimum tax*, così come gli effetti dei tagli di spesa, nè vi è stato l'errore di calcolo relativamente all'imposta di bollo. Quindi, gli obiettivi sono ancora validi, anche se la previsione più aggiornata vi sarà a marzo e a quella data si valuterà se e come correggere eventuali errori, al netto del ciclo.

Va ricordato peraltro che dal 1964 è la prima volta che si ha un avanzo primario, tra l'altro pari a 9.000 miliardi per il 1992, come ha indicato la Banca d'Italia, e che quindi questo significa che gli italiani hanno corrisposto più tasse di quanto sia stato loro trasferito dal bilancio. L'obiettivo è tanto più importante se si pensa che nel 1991 si è avuto un disavanzo primario pari a 7.000 miliardi circa. Quanto poi alla polemica circa il fatto che l'avanzo registrato andrebbe nettizzato dell'imposta sugli interessi, è necessario ricordare che le convenzioni internazionali impongono il calcolo operato e comunque che miglioramento vi è stato, a prescindere da quale tipologia di calcolo sia più corretta.

Sul versante relativo all'occupazione e alle imprese è in atto un approfondimento, soprattutto sul primo profilo. L'OCSE stima per il 1993 una crescita della disoccupazione, che dovrebbe arrivare all'11,4 per cento sugli occupati, il che significa una perdita netta di posti di lavoro pari a 60.000-80.000 unità. In altre parole, tenuto conto di un aumento annuale medio di 150.000 occupati, è presumibile un calo dell'occupazione pari a 220.000-230.000 unità. Al riguardo il Governo intende evitare che situazioni precarie al momento si trasformino in disoccupazione e quindi intende mantenere l'occupazione attraverso l'investimento, soprattutto nelle aree di crisi.

Una prima parte della strategia è impegnata ad evitare un aggravio della disoccupazione a seguito del mancato pagamento del debito delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, dell'ENEL e dell'ANAS, ammontante a 11.000 miliardi circa per forniture e lavori eseguiti. Occorre aggiungere poi gli altri crediti fiscali che le imprese vantano e l'impegno in atto è volto ad avviare il pagamento del debito, pur tenendo conto del vincolo del fabbisogno. Nel primo trimestre, come Agenzia per il mezzogiorno, si prevede un erogazione di 3.900 miliardi, il che comporta un'accelerazione notevole. Nella cifra va ricompreso l'intervento per le aree terremotate. Il totale dei pagamenti previsti è di 32.000 miliardi, inclusa la parte relativa ai titoli.

Il Governo prevede altresì un piano anti-crisi per un importo fino a 50.000 miliardi. A febbraio sarà presentata una nuova graduazione degli incentivi di spesa strutturata su tre livelli, a seconda della percentuale e della dimensione delle aziende. Si tratta di agevolazioni al Mezzogiorno e alle aree di ritardato sviluppo del Centro-Nord, in questo ultimo caso con i criteri restrittivi che sono stati fissati dalla CEE. È necessario peraltro distinguere tra agevolazioni e progetti cantierabili nelle aree di crisi. Vanno poi aggiunti i fondi comunitari strutturali, nella speranza di impegnare entro ottobre il più possibile. Vanno inoltre annoverati i 39.000 miliardi circa iscritti in bilancio, di cui 10.000 miliardi riferiti ai lavori pubblici, 10.000 miliardi riferiti alle Ferrovie dello Stato, 10.000 miliardi riferiti all'ENEL e il resto essenzialmente per ospedali e ambiente.

Al ministero del bilancio si sta lavorando per elaborare schede sulla progettazione esecutiva, insieme agli Enti locali e alle Regioni. Si individueranno le aree di crisi e si provvederà usando lo strumento dell'accordo di programma. Sono stati costituiti poi gruppi di lavoro misti per definire proposte per accelerare le procedure e si prevede un sostegno all'occupazione intervenendo anche nel settore chimico, per rafforzare il sistema produttivo italiano. A tutto questo va aggiunta l'attuazione di strumenti volti a rendere attivo il mercato del lavoro.

È da ricordare poi la difficoltà che impone il vincolo del fabbisogno: tuttavia, a suo avviso, se vi sarà un impegno forte a favore dell'investimento e dell'occupazione, tale obiettivo positivo varrà ai fini della richiesta di una maggiore solidarietà al Paese e soprattutto a chi ha il posto di lavoro garantito.

Relativamente poi ai riflessi sul bilancio dello Stato conseguenti agli interventi da adottarsi in alcuni settori, fa presente che non ne dovrebbero derivare in relazione alla chimica e all'acciaio, salvo la questione degli ammortizzatori sociali, mentre relativamente alle Ferrovie dello Stato, l'intervento pubblico equivale circa a 19.000 miliardi l'anno, sia per quanto concerne gli ordinari trasferimenti, sia per il servizio del debito, che comprende anche le spese di investimento. Ovviamente il fatto che le Ferrovie, come altri enti, siano state privatizzate, comporta la conseguenza che nel calcolo del bilancio dello Stato entra solo il saldo relativo alle eventuali erogazioni destinate a tali enti, mentre i conti degli enti stessi ne escono. L'onere di cui ha dato sopra notizia comprende anche le spese relative al fondo pensione del personale.

Il senatore REDI chiede di conoscere se la mutata natura giuridica delle Ferrovie comporti il superamento del principio dell'appalto pubblico per i lavori con concernono il settore: tale eventualità desterebbe grandi preoccupazioni, almeno in base a notizie che si sono diffuse in relazione ad alcuni appalti.

Il senatore PICANO chiede di conoscere i motivi in base ai quali non sia stato richiesto il parere parlamentare relativo alla privatizzazione delle Ferrovie.

Il ministro REVIGLIO fa presente che in base al decreto-legge n. 333 tale parere non era richiesto obbligatoriamente.

Relativamente alla questione dell'alta velocità, il Governo si è limitato a considerare il quadro finanziario nel quale le Ferrovie attueranno autonomamente tali investimenti, che dovrebbero riguardare circa 33.000 miliardi, necessari per il completamento delle direttrici Torino-Milano e Milano-Napoli. In quest'ambito sono state definite precise misure relative agli appalti, stabilendo che i lavori saranno affidati esclusivamente a seguito di gare competitive, con la previsione di appositi controlli sulla competitività e stabilendo altresì cautele consistenti nella necessità che dagli investimenti derivino incrementi di traffico e diminuzione dei prezzi. In ogni caso gli appalti non potranno essere circoscritte ad industrie ubicate in aree di crisi, poichè dal 1°

gennaio di quest'anno sono necessariamente aperte a gare internazionali.

Il senatore **CARPENEDO** chiede lo stato di attuazione del cosiddetto «obiettivo 2» e se si stiano definendo diversamente le aree di declino industriale.

Il senatore **PAGLIARINI**, dopo aver chiesto come il Governo intenda colmare lo scostamento tra gli obiettivi contenuti nel Documento di programmazione e quelli realizzati nella legge finanziaria, fa presente che, se il Gruppo FIAT ha fornito finanziamenti illegittimi, esso non deve essere destinatario di finanziamenti pubblici, finchè non si sarà accertato che l'accusa è destituita di fondamento.

Pone infine due problemi, relativi, il primo, alla possibilità di incentivare l'occupazione anche incoraggiando le attività private e, il secondo, alla necessità di accelerare la pubblicazione dei conti pubblici.

Il senatore **PICANO**, dopo aver ricordato che occorre tenere in seria considerazione le ragioni dei creditori dell'EFIM, fa osservare che ci sono progetti pronti, ad esempio nel settore delle telecomunicazioni, che non riescono a decollare: nel caso della SIP, il mancato aumento delle tariffe porta ad una diminuzione degli investimenti di 2.000 miliardi. Lo stesso dicasi per quanto riguarda la metanizzazione nel Sud, dove sono previsti 3.000 miliardi di investimenti, ma di ciò non vi è traccia nelle dichiarazioni governative. Per quanto concerne poi gli investimenti dei comuni, occorre spingere nel senso di una loro accelerazione, anche per i riflessi che ciò ha sulle piccole imprese.

Quanto poi al settore ferroviario, premesso che appare strana una privatizzazione che accolla 19.000 miliardi allo Stato, fa presente che se vi sono tratte improduttive, esse vanno chiuse. È necessario quindi razionalizzare ed essere attenti alle spese di personale e a quelle per la pubblicità.

Esprime infine perplessità per la parte della spesa, finalizzata al rilancio e relativa ai lavori pubblici e alle Ferrovie dello Stato, mentre si dichiara più fiducioso sul fatto che si realizzi quella concernente l'ENEL.

Il senatore **GIORGI** ricorda che è estremamente positivo che siano stati conseguiti gli obiettivi di risanamento, mentre, per quanto concerne l'occupazione, esprime l'augurio che le stime delle relative perdite si rivelino sbagliate per eccesso, soprattutto in relazione alle notizie che riporta la stampa.

Nel ricordare poi di aver posto in Ufficio di Presidenza il problema dell'acciaio e dell'ILVA di Piombino in particolare, osserva che si tratta, a tale ultimo riguardo, della prima grande privatizzazione, tale tra l'altro da richiedere spesa pubblica per gli ammortizzatori sociali. In materia chiede se la cessione di tale azienda sia stata ancorata a vincoli occupazionali e quindi che il Governo produca la presentazione del protocollo di vendita.

Per quanto concerne poi le spese cantierabili, ritiene necessaria una suddivisione della una parte relativa ai lavori pubblici.

IL ministro REVIGLIO informa che si tratta essenzialmente dell'ANAS e dei porti.

Il senatore GIOVANOLLA chiede poi se la restrizione creditizia nasca da precise decisioni al riguardo e se ciò non si risolva a danno degli interventi ordinari a favore delle imprese.

Il senatore RUSSO Michelangelo, dopo avere osservato che il vero problema da affrontare riguarda gli strumenti e i meccanismi relativi alle opere pubbliche, al di là della consistenza finanziaria degli interventi, ricorda che un buon esempio al riguardo è fornito dalla Regione siciliana, che ha varato di recente una legge. Ciò induce ad una certa perplessità in ordine alle ottimistiche dichiarazioni del Ministro per quanto concerne il rilancio delle opere pubbliche. Tra l'altro, rimane da risolvere la questione della netta separazione tra politica ed amministrazione delle risorse finanziarie.

Circa poi le ipotesi di una nuova manovra nel 1993, non pare che vi sia stata una reazione adeguata da parte del Governo: ci si chiede se si tratti quindi di un atteggiamento dilatorio, nella certezza implicita che la risposta all'ipotesi è di carattere affermativo.

Ritiene infine necessarie informazioni più precise sugli accordi della CEE circa i programmi strutturali, nonché sulle connessioni tra i vari quesiti referendari e le leggi approvate, soprattutto per quanto concerne quelle relative al Sud.

Il senatore CAVAZZUTI fa presente che nell'intervento del ministro Reviglio vi sono due elementi pericolosi sotto il profilo del fabbisogno.

Da un lato, i conti pubblici riceveranno un aggravamento a seguito dell'andamento del ciclo, del che occorrerà tener conto nel nuovo Documento di programmazione economico-finanziario, calcolandone l'effetto sul fabbisogno.

Dall'altro lato occorre tener conto del fatto che il risultato finale dell'operazione sarà solo un aggravio dei conti pubblici, senza sollievo sul lato della disoccupazione. Occorre infatti ricordare che quest'ultima deriva da cause strutturali, come il mancato ammodernamento dell'apparto industriale e terziario del Paese, di fronte al quale non vale intervenire efficacemente con manovre di bilancio di carattere congiunturale, volte ad accelerare progetti vecchi senza che ciò crei lavoro, ma mantenendo la situazione di costi fuori mercato. La conseguenza sarà quindi un maggiore fabbisogno e un mancato incremento dell'occupazione, tra l'altro con una inevitabile restrizione di bilancio nel secondo semestre.

Esprime infine dubbi sui progetti cantierabili, la cui efficacia è ancora da dimostrare.

Il senatore BACCHIN esprime perplessità sull'analisi del Ministro, in quanto non si comprende come si articola l'intervento di rilancio

dell'economia: è il caso, ad esempio, di Porto Marghera, nell'ambito del piano della chimica. Meglio sarebbe cogliere l'occasione per modificare le forme e il modo di intervenire, se non si intende spendere comunque al di fuori di ogni progetto di efficienza.

Il senatore SPOSETTI pone anzitutto il problema della informazione in materia economica, da ricondurre alle sedi istituzionali e soprattutto ad un contesto di unitarietà da parte del Governo, quando vengono ipotizzati interventi in funzione anticiclica.

Un altro problema è il vincolo di bilancio e l'effetto della manovra. Tra l'altro, si sono innescate, con le dichiarazioni del Governo, aspettative sui progetti cantierabili, alle quali sarà difficile dare una risposta soddisfacente. Oltretutto, si tratta di risorse già programmate e che riguardano in gran parte l'edilizia, un settore, questo, che crea occupazione solo di breve periodo. Quanto poi ai vincoli comunitari, ci si chiede il motivo di assumerne di nuovi rispetto a quelli fissati nella legge finanziaria, l'imperativo dovendo essere invece quello di lavorare per una coerente attuazione di quelli già presi.

Chiede infine che sia possibile acquisire il conto delle risorse spese negli ultimi 15 anni per le aree terremotate come il Friuli, la Campania e il Belice.

Ha quindi la parola il presidente ABIS, il quale, nel far presente che al momento occorre dare la sensazione - che poi corrisponde alla realtà - che il Governo sta effettivamente guidando la finanza pubblica, contrariamente a ciò che emerge dalla stampa, ricorda che l'EFIM sta producendo costi rilevanti per il bilancio dello Stato, mentre, per la chimica, andrebbe capito ciò che sta succedendo e quali sono i dati effettivi, anche sotto l'aspetto della programmazione delle risorse, che spetta al Ministro del bilancio. Non va poi trascurata la questione del debito, su cui va fatta piena luce, anche sotto l'aspetto delle responsabilità.

La sensazione, in generale, è che il Governo abbia progettato un intervento solo di carattere finanziario e non anche industriale, il che richiede una riflessione, anche per valutare le responsabilità manageriali che esistono, al di fuori di ogni dubbio. Una attenzione va anche data alla priorità che il Governo intende assegnare per i progetti cantierabili.

Dopo un intervento del senatore SPOSETTI, che fa presente che l'esperienza da evitare è quella delle opere compiute in vista dei campionati mondiali di calcio nel 1990, replica agli intervenuti il ministro REVIGLIO.

Smentisce che sia comunque necessaria una manovra correttiva immediata, in quanto sia l'an che il *quantum* in materia saranno decisi solo una volta che a marzo sarà ben chiaro il quadro definito, mancando al momento elementi oggettivi anche alla luce della complessità e del numero dei fattori in gioco.

Un altro punto da chiarire è che sarà escluso dall'eventuale manovra di correzione solo l'effetto automatico del prodotto interno lordo, non quello discrezionale, e che della differenza il Documento di programmazione relativo al 1994 dovrà tenere conto.

Quanto agli accenni circa la vetustà dei progetti finanziati, fa presente poi che il progetto cantierabile è uno degli strumenti per diminuire la disoccupazione e che poi il tutto va concertato tra i vari enti istituzionali interessati. V'è la possibilità di concentrare taluni contratti di programma in alcune aree di crisi, quando se ne parlerà in sede CIPE. I dubbi sulla efficacia di tali strumenti sono tuttavia legittimi e ad ogni modo appaiono inevitabili effetti sul fabbisogno, con onere a carico della collettività a fronte di investimenti che si spera utili.

Al senatore Carpenedo ricorda poi che è in atto una trattativa comunitaria per modificare le aree di declino industriale, anche se è impensabile ampliare *tout court* l'intervento totale per le aree del Nord. Non v'è peraltro pericolo di perdita di risorse per il cosiddetto «progetto 2» e comunque deve essere chiaro che sono esclusi interventi a favore delle imprese, contrariamente a ciò che avviene per il Sud.

Al senatore Pagliarini chiarisce, sui presunti finanziamenti illeciti del gruppo FIAT, che la questione riguarda l'autorità giudiziaria e che quindi per intanto non si possono sospendere i normali finanziamenti, mentre, per quanto concerne la ipotesi di creare occupazione attraverso il settore privato, informa che si sta pensando di estendere la legge n. 44, in materia di occupazione giovanile, alle aree del Nord. Esiste poi una difficoltà ad anticipare i conti pubblici.

Rispondendo quindi al senatore Picano, egli fa presente che si sta negoziando con la CEE una serie di progetti che riguardano telecomunicazioni e mezzogiorno, anche se non risulta che la SIP diminuirà gli investimenti. Quanto poi ai mutui ai comuni, occorre ricordare il vincolo di bilancio.

In merito ai quesiti posti dal senatore Giorgi, dichiara poi di non conoscere il protocollo di cessione dell'ILVA, mentre per quanto concerne l'ENIMONT, cui ha fatto cenno il presidente Abis, ricorda che all'inizio la società produceva un utile netto. Per quanto concerne poi la chimica, spetta all'ENI il piano di ristrutturazione e attualmente si sta discutendo per l'ILVA e l'IRITECNA, fermo rimanendo l'intervento in caso di responsabilità manageriali.

Per quanto concerne le restrizioni creditizie, sottolineate dal senatore Giovanolla, dichiara che la Banca d'Italia ha già fornito una risposta in sede di Camera dei deputati e che occorre ricordare che è in atto una stretta monetaria. Il tasso medio sugli impieghi ancora non si è allineato e si sta operando con la *moral suasion*. Il punto comunque riguarda il fatto che il settore bancario deve diventare più concorrenziale.

Riprendendo i quesiti del senatore Russo Michelangelo, fa presente che si sta preparando la delibera CIPE sugli incentivi, anche se vanno modificati i meccanismi, per incrementare l'efficacia dell'intervento. Comunque, gli interventi discrezionali vanno compensati, anche se è presumibile che essi non saranno eccessivi nel 1993, nonostante la loro alta opportunità.

Al senatore Bacchin fa poi presente che la situazione di Marghera pone un problema di occupazione, non di agevolazioni, mentre al senatore Sposetti ricorda che nelle sedi istituzionali vengono sostenute tesi che poi compaiono in maniera del tutto diversa sulla stampa, anche grazie all'uso distorto che l'opposizione fa delle informazioni fornite dal

Governo. È certamente da condividere comunque che uno dei problemi più drammatici di questo Paese è la corretta informazione, dato l'eccessivo catastrofismo della stampa.

Non risponde poi a verità che i progetti cantierabili non siano trasparenti: saranno le Regioni a decidere. Quanto infine alla connessione con i vincoli comunitari, il prestito CEE è importante ai fini delle riserve e vi si potrebbe rinunciare negli anni successivi se gli obiettivi saranno stati raggiunti in maniera più che soddisfacente.

L'audizione è quindi dichiarata conclusa.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

51^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

RICEVUTO

indi del Presidente

ZECCHINO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Matulli e Melillo.

La seduta inizia alle ore 16,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A 7, C 7^a, 12^o)

Il presidente RICEVUTO fa presente che, in relazione alle decisioni assunte nella scorsa settimana dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, i lavori della Commissione dovrebbero di norma iniziare alle ore 15 e terminare ad ora non tarda; inoltre il riassunto dei lavori delle sedute sarà essenziale, in conformità a quanto disposto dall'articolo 33, comma 1, del Regolamento del Senato.

Il senatore NOCCHI informa che venerdì prossimo il Consiglio nazionale dello spettacolo e dello sport discuterà la proposta del ministro Boniver per la riforma del Ministero del turismo e dello spettacolo e chiede che venga acquisita la relativa documentazione.

Dopo che il PRESIDENTE ha fornito assicurazioni al riguardo, la senatrice BUCCIARELLI chiede notizie sulla cosiddetta Tabella Amalfitano per il triennio 1993-95.

Il PRESIDENTE informa che la Tabella, inviata nei giorni scorsi dal ministro Ronchey al Parlamento per l'espressione del parere, è stata assegnata oggi alla Commissione.

Il senatore BISCARDI segnala infine l'esigenza che i disegni di legge di riforma della scuola secondaria superiore e di riforma dell'amministrazione scolastica siano esaminati congiuntamente per la parte relativa all'autonomia scolastica.

IN SEDE REFERENTE

Nocchi ed altri: Norme generali e di delega per il riordinamento degli studi musicali nella scuola statale di ogni ordine e grado e per l'adeguamento dei relativi titoli di studio all'ordinamento europeo (529)

Zoso ed altri: Riordinamento delle accademie di belle arti (623)

Lopez ed altri: Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in istituti superiori delle arti visive (871)

(Rinvio dell'esame congiunto per i disegni di legge nn. 623 e 871. Disgiunzione del disegno di legge n. 529)

Il relatore STRUFFI propone preliminarmente di scindere l'esame dei disegni di legge relativi al riordino delle Accademie di belle arti da quello di riforma dei Conservatori.

Il senatore NOCCHI, dopo aver sottolineato con soddisfazione l'avvio del dibattito su di una riforma così rilevante, condivide la proposta del senatore Struffi; tuttavia l'esame dei disegni di legge dovrà procedere parallelamente per la loro stretta connessione.

Infine, rispondendo ad una richiesta del sottosegretario MELILLO, il senatore NOCCHI dichiara che la sua parte politica non ha posizioni pregiudiziali in merito alla collocazione dell'istruzione artistica nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione o del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Il senatore LOPEZ ritiene più opportuno avviare subito il dibattito sui disegni di legge di riordino delle accademie di belle arti.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore NOCCHI, il PRESIDENTE risponde che i disegni di legge in materia, di cui l'altro ramo del Parlamento ha avviato l'esame, prevedono solo misure particolari e urgenti, non precludendo quindi l'esame dei disegni di legge di riforma organica da parte del Senato.

Dichiara infine di condividere la proposta del senatore Struffi.

La Commissione quindi conviene che il disegno di legge n. 529 proseguirà il suo *iter* disgiuntamente dai disegni di legge nn. 623 e 871.

L'esame è quindi rinviato.

Alberici ed altri: Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce sui disegni di legge in titolo il senatore MANZINI, ricordando che la riforma della scuola secondaria superiore ha

impegnato senza risultati il Parlamento per due legislature, a conferma della grande complessità della questione, intorno alla quale da decenni è in atto un dibattito culturale intensissimo. La liberalizzazione degli accessi all'università, a partire dagli anni '70, ha reso l'esigenza della riforma di questo importante segmento del sistema scolastico ancora più pressante, mentre l'evoluzione della società italiana ed europea ha fatto emergere l'ulteriore necessità di ampliare l'offerta formativa, innalzando l'obbligo scolastico. Spetta dunque al legislatore delineare un progetto formativo complesso, che permetta di acquisire una formazione generale compiuta, nonché una preparazione professionale capace di adeguarsi alla evoluzione del mercato del lavoro.

Il relatore si sofferma poi sul problema della dispersione scolastica, che una efficace riforma della scuola secondaria superiore dovrebbe risolvere.

In assenza di riforme legislative, aggiunge il relatore, la scuola si è ammodernata facendo ricorso alla sperimentazione; anche l'istruzione professionale ha subito un'ampia trasformazione al di fuori di un quadro legislativo. All'esigenza di rinnovamento, particolarmente avvertita per quanto riguarda i contenuti, si è risposto con la riforma dei programmi, attraverso i lavori della nota commissione Brocca, anche se oggi sono emersi delicati problemi per la loro attuazione.

Dopo aver richiamato le esperienze degli altri Stati europei in materia di istruzione secondaria, il relatore passa ad illustrare il contenuto dei tre disegni di legge in esame, tutti miranti a promuovere l'innalzamento culturale dei cittadini, mediante il prolungamento dell'obbligo scolastico. I disegni di legge nn. 378 e 725, tuttavia, recano anche una complessiva riforma della scuola secondaria superiore, cui uniscono norme quadro per l'autonomia delle scuole e gli studi cosiddetti post-diploma.

Il fondamentale punto di divergenza fra le proposte riguarda le modalità di assolvimento dell'obbligo, che i disegni di legge nn. 378 e 684 collocano all'interno della scuola; questo è il nodo sul quale si arenò sostanzialmente il dibattito nella scorsa legislatura.

Ampie convergenze esistono, invece, sulle azioni positive e sugli interventi volti al recupero della dispersione scolastica, nonché sulle iniziative per l'orientamento. Ricordato brevemente il rapporto fra materie comuni, materie di indirizzo e materie specialistiche, il relatore sottolinea l'attenzione dedicata dai testi in esame ai passaggi ed ai rientri (da collegare alle iniziative di orientamento), osservando poi che vi è un diretto legame fra flessibilità dei nuovi ordinamenti ed autonomia delle scuole nel territorio. Ciò implica una profonda riforma del Ministero e dei modi di organizzazione del personale.

L'assetto da conferire alla formazione professionale ed ai corsi post-diploma, inoltre, non potrà prescindere da quanto è stato realizzato negli altri Stati europei e dalle indicazioni raccolte nella scorsa legislatura, pressochè unanimi sull'opportunità di una forte preparazione di base, seguita da una intensa specializzazione. Il relatore conclude segnalando la necessità che la legge di riforma contenga una delega al Governo indi - su richiesta del PRESIDENTE - propone che, conclusa la discussione generale, venga costituito un Comitato ristretto per elaborare il testo da sottoporre alla Commissione.

Il senatore NOCCHI, premesso che è tempo ormai di approvare la riforma, condivide la proposta procedurale del relatore, previa definizione di un termine per i lavori del Comitato ristretto: in tale sede dovranno essere risolti tutti quei problemi - la maggior parte - su cui è possibile raggiungere celermente un accordo, rinviando alla Commissione e quindi all'Assemblea i due o tre nodi fondamentali.

Il senatore BISCARDI sottolinea lo stretto legame che unisce l'innalzamento dell'obbligo e la riforma del triennio da un lato con l'autonomia delle scuole e la riforma dell'amministrazione dall'altro, concludendo che argomenti connessi dovrebbe essere esaminati congiuntamente. A conferma di ciò, segnala che, secondo notizie da lui ricevute, il decreto legislativo sul pubblico impiego di prossima emanazione conterrà una norma che impegna il Governo a presentare entro 180 giorni al Parlamento una proposta organica sul nuovo assetto amministrativo, organizzativo e didattico da conferire alla scuola, fondato sul principio dell'autonomia.

Il senatore CANNARIATO condivide la proposta del relatore di istituire un Comitato ristretto ma chiede che si preveda un calendario dei lavori stringente per elaborare in tempi brevi un testo unificato, sul quale auspica un'intesa tra le diverse forze politiche. Eventuali contrasti potranno essere rimessi alla Commissione plenaria.

Il senatore RUSSO Giuseppe esprime riserve sulla connessione dei disegni di legge relativi alla riforma complessiva della scuola secondaria superiore con quello, di iniziativa socialista, sul solo prolungamento dell'obbligo scolastico (n. 684).

La senatrice MANIERI, dopo aver ricordato le ragioni per le quali la riforma della scuola secondaria superiore naufragò nella passata legislatura, sottolinea il carattere provocatorio del proprio disegno di legge n. 684. Infatti, pur auspicando che il Governo presenti finalmente una proposta sulla materia, la sua parte politica è consapevole della difficoltà di risolvere un problema così spinoso e quindi propone che nella corrente legislatura si attui almeno l'innalzamento dell'obbligo scolastico. È peraltro favorevole all'esame congiunto dei disegni di legge.

Il senatore LOPEZ conviene con le osservazioni del senatore Nocchi circa le questioni procedurali; non ritiene poi che si debba instaurare un clima di contrapposizione tra il lavoro parlamentare e l'iniziativa governativa, piuttosto auspicando una produttiva dialettica sulla materia.

Il senatore CANNARIATO interviene nuovamente ribadendo l'autonomia del Parlamento rispetto all'iniziativa governativa e l'opportunità che il Comitato ristretto consideri in modo complessivo tutte le questioni afferenti ad una riforma così rilevante.

Il senatore NOCCHI, pur riconoscendo che l'autonomia scolastica è correlata alla riforma della scuola secondaria superiore, non ritiene che

la riforma del Ministero della pubblica istruzione possa essere affrontata in questa sede.

La senatrice ZILLI sostiene che occorrerebbe individuare chiare priorità tra le questioni – tutte rilevanti – da affrontare, proponendo di concentrarsi in primo luogo sull'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il senatore STRUFFI sollecita l'individuazione di una scala di priorità tra i diversi problemi per affrontarli poi gradualmente.

Il sottosegretario MATULLI rileva che il dibattito ha posto in evidenza l'urgenza di approvare la riforma entro la legislatura; in questa prospettiva, la procedura proposta dal relatore permette una ricognizione accurata di tutte le questioni, individuando le priorità. L'indicazione contenuta nel decreto legislativo cui faceva riferimento il senatore Biscardi non preclude l'attività del Parlamento, che piuttosto potrà anticipare o comunque orientare lo stesso Governo nella definizione di una proposta in merito.

Il PRESIDENTE avverte che sottoporrà all'Ufficio di Presidenza il problema di definire un calendario dei lavori rigoroso, per rendere efficace il lavoro del Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

MATERIE DI COMPETENZA

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sullo stato di attuazione della riforma della scuola elementare

(Rinvio del seguito dell'esame)

(R 50 0 01, C 7^a, 1^o)

Accogliendo una richiesta del senatore NOCCHI, il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'esame, sospeso nella seduta del 18 novembre scorso.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

58ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FABRIS

Interviene il ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile Tesini.

La seduta inizia alle ore 15,10.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sul trasporto pubblico locale**
(R 48, C 8ª, 10º)

La senatrice SENESI propone che l'indagine in titolo possa essere circoscritta alla situazione delle grandi aree urbane, nonché a quella delle città con più di centomila abitanti, senza quindi interferire con l'oggetto di un'altra indagine avviata dall'altro ramo del Parlamento sul trasporto pubblico locale, che ha evidentemente un carattere più ampio e generico.

Ritiene che l'indagine potrebbe articolarsi in audizioni di tecnici delle aziende di trasporto e degli uffici responsabili del traffico e della viabilità di tutte le più grandi città e di alcune, scelte a campione per aree regionali, tra quelle con più di centomila abitanti. Sarebbe altresì opportuno ascoltare i Ministri dell'ambiente e delle aree urbane, nonché i dirigenti di taluni compartimenti locali per quanto concerne le Ferrovie dello Stato e i responsabili di talune ferrovie in concessione. Lo scopo dell'indagine, infatti, dovrebbe essere anche quello di apprendere dai predetti soggetti quali provvedimenti hanno allo studio in ordine agli effetti delle misure anti-inquinamento sulla organizzazione e la gestione dei trasporti pubblici urbani.

Dopo che la Commissione ha approvato l'effettuazione dell'indagine in questione, nei termini illustrati dalla senatrice Senesi, il presidente FABRIS avverte che provvederà a trasmettere la prescritta richiesta di autorizzazione al Presidente del Senato.

*SULLA INDAGINE CONOSCITIVA SUL TRASPORTO MARITTIMO**(R 48, C 8ª, 9ª)*

Il presidente FABRIS ricorda che, nell'ambito della indagine conoscitiva sul trasporto marittimo, sono previste, per la seduta di domani, audizioni di rappresentanti delle società FINMARE e TIRRENIA.

Al riguardo, avverte, che l'amministratore delegato della FINMARE ha trasmesso in data odierna una nota con la quale chiede un breve rinvio delle predette audizioni (a data successiva al 5 febbraio) in quanto non sono state ancora definite le proposte sul futuro della flotta pubblica.

I senatori NERLI e PINNA chiedono che le audizioni già previste per domani vengano confermate, in quanto è opportuno che la Commissione sia messa al corrente delle prospettive delle società in questione ancor prima che venga assunta una decisione definitiva al riguardo. D'altra parte, le possibili ipotesi allo studio della FINMARE sono già state rese abbondantemente note alla stampa.

La Commissione conviene quindi sulla opportunità di confermare le previste audizioni e quindi di sollecitare la presenza di responsabili delle società FINMARE e TIRRENIA per la seduta di domani.

Il PRESIDENTE prende atto ed assicura che provvederà a riferire la posizione della Commissione all'amministratore delegato della FINMARE Spa.

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO***Comunicazioni del Ministro dei trasporti e, ad interim, della marina mercantile in ordine alle recenti decisioni governative in materia ferroviaria***(R 46 0 03, C 8ª, 9ª)*

Il ministro TESINI passa in rassegna le decisioni del Governo in merito alle Ferrovie dello Stato, a partire dalla delibera del CIPE del 12 agosto 1992 che ha determinato la trasformazione dell'Ente Ferrovie dello Stato in società per azioni. Dopo aver ricordato che il 9 dicembre 1992 è stato approvato dai ministri azionisti il piano di impresa delle Ferrovie dello Stato, volto al rilancio e al risanamento economico e gestionale del trasporto ferroviario in Italia, ricorda che l'atto di concessione concernente le Ferrovie dello Stato è stato inviato per il parere al Consiglio di Stato e che nel frattempo rimangono in vigore i rapporti determinatisi in seguito al decreto-legge n. 333 del 1992.

In particolare illustra la delibera dei Ministri azionisti del 29 dicembre 1992 concernente l'alta velocità, nella quale, tra l'altro, si determina l'importo di 5.500 miliardi come limite della spesa per interessi a carico delle Ferrovie dello Stato e si stabilisce l'effettuazione da parte di una società specializzata la verifica di congruità dei prezzi della linea Milano-Napoli; per tale linea si stipuleranno gli atti integrativi con i *general contractors* già individuati nel contratto firmato da Ferrovie dello Stato e

società per la realizzazione dell'alta velocità il 7 agosto 1991. Per la tratta Torino-Milano l'affidamento dei lavori dovrà essere effettuato secondo le norme comunitarie in vigore dal 1° gennaio 1993. Al riguardo il Ministro dichiara che si individueranno le possibili soluzioni per favorire l'accesso alla gara da parte dell'industria nazionale.

Dopo aver ricordato che sono stati approvati in via transitoria per il 1993 il contratto di programma e il contratto di servizio pubblico tra il Ministro dei trasporti e la società Ferrovie dello Stato, fa presente che entro il mese di dicembre si sono concluse le procedure relative alla conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto esecutivo della linea ad alta velocità Roma-Napoli, salva una riserva del Ministro dell'Ambiente. Le conferenze dei servizi relative alle linee Milano-Bologna e Bologna-Firenze non sono state ancora avviate; sono inoltre in corso di definizione convenzioni con le regioni Emilia e Toscana per il raccordo tra linea ad alta velocità e trasporto locale. Comunica altresì che si può prevedere l'avvio dei lavori sulla Roma-Napoli entro la fine di aprile e i lavori invece sulla Milano-Firenze non prima di giugno.

In seguito ad osservazioni del senatore Covello e Frasca, il Ministro fa presente che gli stanziamenti per l'alta velocità coprono non oltre il 20 per cento degli investimenti nelle ferrovie, che riguarderanno anche molte aree del Mezzogiorno e che saranno collegati a misure di riordino del trasporto locale.

Dopo che i senatori NERLI, SENESI, PINNA e FRASCA hanno formulato richieste di documentazione che saranno oggetto di apposite note inviate al Ministro dei trasporti, alle Ferrovie dello Stato Spa e alla TAV, la senatrice FAGNI sottolinea i problemi di connessione tra gli allegati al contratto di programma, il piano generale dei trasporti ed i suoi aggiornamenti.

La Commissione conviene quindi di rinviare il dibattito ad una successiva seduta.

SCONVOCAZIONE DEL COMITATO RISTRETTO PER L'ESAME DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA VENDITA DEGLI ALLOGGI DI EDILIZIA PUBBLICA

Il PRESIDENTE avverte che, a causa di una indisposizione del senatore Meo, relatore sui provvedimenti in titolo e coordinatore del Comitato ristretto, la riunione del Comitato medesimo già convocata per oggi, alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La Commissione prende atto.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R 29, C 8ª, 7°)*

Il vice presidente FABRIS comunica che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato per domani mercoledì, al termine della seduta pomeridiana della Commissione, per la definizione del programma dei lavori.

La Commissione termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

34^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

ZANGARA

*La seduta inizia alle ore 16,55.***IN SEDE DELIBERANTE****LOBIANCO ed altri. Norme quadro in materia di raccolta e di commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226)****BRUNI ed altri. Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (685)**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 19 novembre 1992.

Il relatore RABINO informa la Commissione che in sede di Sottocommissione si è proceduto all'audizione dei rappresentanti delle associazioni del comparto, secondo il programma a suo tempo predisposto. L'audizione ha consentito di acquisire importanti elementi conoscitivi che potranno consentire, grazie all'apporto dei Commissari partecipanti ai lavori in sede ristretta, la definizione di emendamenti. I lavori della Sottocommissione proseguiranno domani pomeriggio, al termine della seduta della Commissione.

Il presidente ZANGARA prende atto e ringrazia il relatore per il lavoro svolto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara**

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)

(L 14 0 78, C 9^a, 6^o)

Il presidente ZANGARA riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara del

professor Franco Scaramuzzi, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore PEZZONI, riferendosi a quanto osservato in relazione alle proposte di nomina esaminate la scorsa settimana, ribadisce l'opportunità di soprassedere all'esame delle nomine in considerazione della situazione generale in cui si trovano gli Istituti sperimentali, di cui è necessaria l'unificazione nell'ambito della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Posta quindi la necessità di evitare di accentuare gli elementi di scontro, annuncia di avere presentato una *interrogazione al Ministero predetto sulla inopportunità di procedere alle nomine in questione*. Accenna quindi alle difficoltà di bilancio esistenti per detti centri di ricerca (per ciascun presidente la spesa ammonta a circa ottanta milioni lordi) ed auspica che si proceda con trasparenza e prudenza.

Il senatore ZANGARA dichiara di condividere le considerazioni sull'urgenza della riforma e sulle difficoltà di carattere nazionale e sottolinea la necessità di procedere nelle nomine per assicurare la funzionalità degli Istituti.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CABRAS (in sostituzione del senatore Lobianco), CAMPAGNOLI, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, OTTAVIANI, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando sette voti favorevoli, due contrari e quattro di astensione.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)
(L 14 0 78, C 9ª, 7º)

Il presidente ZANGARA riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze del professor Fiorenzo Mancini, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CABRAS (in sostituzione del senatore Lobianco), CAMPAGNOLI, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, ICARDI, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando sette voti favorevoli, uno contrario e cinque di astensione.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)
(L 14 0 78, C 9ª, 8º)

Il presidente ZANGARA riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale per la nutrizione delle piante di Roma del professor Giovanni Toderi, proponendo, in relazione ai titoli ed alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CABRAS (in sostituzione del senatore Lobianco), CAMPAGNOLI, FRANCHI, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, ICARDI, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando otto voti favorevoli, due contrari e tre di astensione.

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale della zootecnia di Roma

(Parere alla Presidenza del Consiglio dei Ministri: favorevole)
(L 14 0 78, C 9ª, 9º)

Il presidente ZANGARA riferisce favorevolmente sulla nomina a presidente dell'Istituto sperimentale della zootecnia di Roma del dottor Giuseppe Gioia, proponendo, in relazione ai titoli e alle capacità professionali posseduti, l'espressione di un parere favorevole.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori BORRONI, CABRAS (in sostituzione del senatore Lobianco), CAMPAGNOLI, CIMINO, GALUPPO, GIBERTONI, GRASSI BERTAZZI, ICARDI, PEZZONI, PISTOIA, RABINO, RAPISARDA, ZANGARA.

La proposta è approvata risultando nove voti favorevoli, tre contrari e uno di astensione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 9ª, 8º)

Il presidente ZANGARA avverte che l'ordine del giorno per la seduta di domani è integrato con l'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 900 (contributi in materia previdenziale), n. 905 (finanza derivata e contabilità pubblica), n. 910 (sviluppo delle esportazioni) e n. 922 (avversità atmosferiche).

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

67^a Seduta*Presidenza del Presidente
de COSMO**indi del Vice Presidente
PIZZO*

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Athos Innocenti, amministratore delegato dell'Alumix, accompagnato dall'ingegner Aldo Toscano e dalla signora Chiara Benelli, nonché il dottor Luigi Roth, amministratore delegato della Finanziaria Ernesto Breda, accompagnato dal direttore generale dottor Ernesto Calaprice.

La seduta inizia alle ore 16,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI(R 33 0 04, C 10^a, 5^o)

Il presidente de COSMO comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizioni di rappresentanti delle società Alumix e Finanziaria Ernesto Breda

(R 48, C 10^a, 2^o)

Si riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 13 gennaio.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, ha la parola l'ingegner INNOCENTI. Egli, dopo aver illustrato la composizione delle produzioni e delle quote di mercato detenute dal gruppo in

Italia e in Europa, si sofferma sulla crisi dell'industria europea dell'alluminio in conseguenza dell'afflusso di prodotti provenienti dai paesi dell'Europa orientale a partire dal 1990. Nel 1992, tuttavia, sono state adottate dalla Alumix misure idonee a invertire le negative tendenze determinate dall'eccesso di offerta internazionale; sono peraltro necessari ulteriori interventi per il riequilibrio dell'intero settore produttivo.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

I senatori TURINI e ROVEDA chiedono maggiori informazioni sul regime tariffario praticato dall'Enel.

Il senatore MANNA domanda chiarimenti sull'andamento dell'occupazione.

Il senatore FERRARI pone interrogativi sullo sviluppo del mercato dell'alluminio, particolarmente condizionato dagli alti costi energetici.

Il senatore CHERCHI rileva che, dai dati del piano di risanamento predisposto dal Commissario liquidatore e approvato dal Governo, risulta che il gruppo Alumix contribuisce all'indebitamento dell'EFIM nella misura pari a circa il 10 per cento del totale. Atteso che la produzione di alluminio primario - così come gran parte dell'industria di base - è influenzata in modo determinante dai costi dell'energia elettrica, e quindi da decisioni di politica industriale, chiede un giudizio sulla reale efficacia degli indirizzi previsti dal piano e informazioni su eventuali gruppi interessati ad acquistare quote societarie.

Il presidente de COSMO domanda informazioni sulle misure atte a garantire l'occupazione nel breve e medio periodo.

Agli intervenuti risponde l'ingegner INNOCENTI, chiarendo innanzitutto che il costo medio dell'energia elettrica fornita dall'Enel appare sostanzialmente congruo; le obiezioni sollevate al riguardo dalla CEE non sembrano fondate, poichè le agevolazioni tariffarie praticate dall'Enel in realtà comprendono il corrispettivo di centrali elettriche previamente cedute all'Ente da imprese del gruppo Alumix. È pur vero, peraltro, che all'estero l'energia ha costi inferiori. Le maggiori ristrutturazioni aziendali - egli prosegue - sono già state effettuate nel trascorso biennio. Il futuro piano delle attività del gruppo sarà redatto e approvato entro la metà del corrente anno: esso dovrà prevedere distinte condizioni per rendere concorrenziale la produzione, specie nel comparto dei semilavorati, attraverso una attenta razionalizzazione degli impianti e specifici accordi internazionali tendenti a conseguire maggiori sinergie, efficienze, quote di mercato e competitività. Il futuro dell'alluminio in Italia è rappresentato dagli estrusi e dai semilavorati, senza sottacere l'importanza degli imballaggi. Garanzie sull'occupazione potranno essere fornite solo dal piano di sviluppo, considerate le misure già adottate nel 1991 e nel 1992 soprattutto in Sardegna e nel Veneto: certamente andranno tutelate le aree più deboli.

Il presidente PIZZO ringrazia gli intervenuti e li congeda dichiarando conclusa l'audizione.

Sono quindi introdotti il dottor ROTH e il dottor CALAPRICE.

Il dottor CALAPRICE ricorda innanzitutto la storia della Breda sino all'attuale composizione di società finanziaria (Finbreda), detentrici di partecipazioni azionarie, la cui proprietà appartiene per il 52 per cento all'EFIM e per il 48 per cento a circa 5.500 azionisti privati. Essa opera in diversi settori e comparti produttivi, sia civili che militari, con oltre 7.000 addetti fino al 1991, successivamente ridotti. La mancata attuazione del nuovo modello di difesa, infatti, ha comportato una sensibile riduzione delle commesse e, contemporaneamente, un processo di razionalizzazione produttivo. La Finbreda negli ultimi trenta anni ha distribuito sempre dividendi - eccetto due o tre esercizi finanziari - realizzando anche cospicui aumenti gratuiti di capitale.

Il dottor ROTH, poi, si sofferma sugli accordi internazionali realizzati in campo militare e civile e sul transitorio rapporto di affitto che lega talune aziende del gruppo Finbreda alla Finmeccanica. Il positivo ruolo svolto finora dalla prima farebbe presupporre la continuità della sua funzione, nell'interesse sia dell'azionista pubblico che di quello privato. Le immobilizzazioni e i relativi oneri finanziari, determinati dalle note commesse militari irakene, hanno creato ovviamente squilibri: al riguardo prospetta l'opportunità di specifici accordi con Finmeccanica e di alienazione delle imprese operanti nel settore civile privilegiando, ove possibile, gli operatori locali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore ROVEDA domanda informazioni sulle attività del gruppo nel settore spaziale, specie in connessione con l'Agenzia spaziale italiana.

Il senatore TURINI chiede quali siano i possibili effetti delle alienazioni sull'occupazione specie nelle Officine Galileo di Firenze.

Il senatore GALDELLI domanda informazioni sulla liquidità finanziaria del gruppo e sulle prospettive per l'occupazione.

Il senatore CHERCHI chiede chiarimenti sull'indebitamento del gruppo e sull'ipotesi di trasferimento alla Finmeccanica - previa OPA sul 48 per cento delle azioni - delle aziende operanti nel comparto militare.

Il dottor ROTH precisa che il contratto di affitto si qualifica come un elemento transitorio; l'OPA, invece, si pone come una ipotesi di acquisto delle azioni detenute da privati, coerentemente con gli indirizzi del Governo che prevedono la proprietà pubblica delle aziende operanti nel settore militare.

La senatrice MAISANO GRASSI chiede chiarimenti sulle commesse navali irachene e sull'eventuale acquisto da parte del Governo italiano.

Il senatore FORCIERI, favorevole all'acquisto da parte della Marina militare italiana delle navi già ordinate già richieste dall'Irak, domanda ulteriori informazioni su ipotesi di accordi internazionali.

Il dottor ROTH fornisce notizie sui rapporti della Galileo con la SMA e l'Agenzia spaziale italiana. Le difficoltà finanziarie - egli precisa - si sono evidenziate solo nel corso degli ultimi diciotto mesi. La mancanza di un piano nazionale della difesa accentua lo stato di incertezza attuale che, qualora protratto, finirebbe per aggravare la situazione occupazionale. Quanto all'indebitamento, sottolinea il sostanziale pareggio del bilancio riferito all'attività del gruppo, pesantemente condizionato dagli immobilizzi delle commesse irakene, pari a circa 700 miliardi. Precisa, inoltre, che a fronte dell'indebitamento pari a oltre 3.000 miliardi risultano in bilancio attività che riconducono lo squilibrio in termini del tutto fisiologici, eccettuata - ovviamente - la nota partita irachena. Il piano di riassetto del gruppo sarà elaborato insieme alla Finmeccanica, avendo come obiettivo la tutela e il consolidamento dei valori aziendali. Si sofferma, infine, sulla vicenda delle commesse irachene e sulla riconversione delle industrie belliche, auspicando che la politica nazionale della difesa contribuisca a fornire certezze programmatiche. Il dottor CALAPRICE, quindi, illustra ulteriori dati analitici.

La senatrice MAISANO GRASSI sottolinea la necessità di riconversione produttiva nell'industria degli armamenti.

Il senatore TURINI chiede se i prodotti militari italiani siano competitivi sul mercato internazionale.

Il senatore FORCIERI, ribadita l'esigenza della diversificazione produttiva e della contemporanea riconversione dell'industria militare, non solo per la riduzione della domanda ma anche per l'accresciuta competitività della concorrenza internazionale, chiede quali siano gli interventi possibili, senza pregiudizi di ordine ideologico ma avendo di mira gli interessi della produzione e dell'occupazione.

Il dottor ROTH, nel confermare la competitività del prodotto militare italiano, si sofferma sulla diversificazione produttiva delle maggiori aziende del gruppo e le prospettive di medio periodo, con particolare riguardo alla ricerca e alle collaborazioni internazionali.

Il presidente PIZZO ringrazia gli intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,35.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

47^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907)
(Esame e rinvio)

Piferisce sul provvedimento in titolo il senatore COVIELLO ricordando che si tratta della reiterazione del decreto legge n. 383 del 1992 in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali e sgravi contributivi nel Mezzogiorno. Si sofferma quindi brevemente sulle modifiche apportate dal Governo rispetto al precedente decreto relative, la prima, al periodo di vigenza della disciplina oggetto del provvedimento e la seconda, contenuta nel comma 4 dell'articolo 1, relativa alla questione sollevata dalla CEE sulla correttezza della concessione degli sgravi. Auspica infine l'inserimento nel decreto-legge di una norma che conferisca al Governo il potere di fissare un aggiornamento delle quote degli incentivi, mediante atto amministrativo, al fine evitare la continua emanazione di decreti-legge.

Il presidente GIUGNI propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alla ore 19 di giovedì 28 gennaio 1993.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Smuraglia ed altri: Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (530)

(Seguito dell'esame e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 20 gennaio scorso.

Prende la parola il senatore SMURAGLIA che sottolinea come l'istituzione del delegato alla sicurezza sia necessaria proprio nelle piccole imprese in considerazione del maggior numero di incidenti sul lavoro che ivi si registra. Sottolinea quindi come non vi sia affatto confusione di ruoli tra il delegato alla sicurezza e le autorità che si occupano della materia, ribadendo altresì la diversità delle funzioni del delegato rispetto alle organizzazioni sindacali. In relazione poi all'articolo 12, sottolinea che le sanzioni aggiuntive ivi previste sono riferite soltanto ai casi più gravi ed hanno finalità di deterrenza. Ritiene infine di poter considerare positivamente il suggerimento venuto da più parti, in merito all'articolo 5, circa la possibilità di eleggere il delegato alla sicurezza.

Interviene in sede di replica il relatore, senatore ANESI, che chiede chiarimenti al Governo circa il recepimento di direttive CEE attinenti alla materia in discussione. Propone quindi la costituzione di un Comitato ristretto.

Il senatore SMURAGLIA fa presente che soltanto una delle direttive da recepire ha qualche attinenza al disegno di legge in esame. Il testo del provvedimento, peraltro, tiene conto anche delle norme contenute in quella direttiva.

Sulla proposta di costituire un Comitato ristretto si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori PELLEGGI, MANFROI, MERIGGI e INNOCENTI.

Prende quindi la parola il sottosegretario PRINCIPE che sottolinea anzitutto come il provvedimento in esame abbia collegamenti con alcune delle direttive comunitarie che il Governo dovrà recepire entro l'agosto del 1993. Si dichiara in ogni caso favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto che dovrebbe anche dar modo all'Esecutivo di poter operare eventuali approfondimenti, anche in relazione alle competenze di altri Dicasteri.

Il presidente GIUGNI propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti alle ore 12 di venerdì 5 febbraio 1993.

La Commissione concorda.

La Commissione conviene poi anche sulla opportunità di costituire un Comitato ristretto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Smuraglia ed altri: Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GIUGNI informa che sul provvedimento è stato sollevato conflitto di competenza da parte della Commissione Giustizia. Ritiene quindi opportuna una sospensione dell'esame del disegno di legge. Sostiene tuttavia che non sembra esservi materia sufficiente per sollevare un conflitto, data la prevalenza della materia lavoristica nel provvedimento ed anche in considerazione del fatto che il senatore Smuraglia ha manifestato l'intenzione di presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 16.

Dopo un breve scambio di opinioni fra i senatori INNOCENTI, COVIELLO e PELLEGATTI, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento in attesa delle decisioni del Presidente del Senato.

CONFLITTO DI COMPETENZA SUL DISEGNO DI LEGGE N. 873

Il presidente GIUGNI propone di sollevare conflitto di competenza per ottenere l'assegnazione del disegno di legge n. 873 d'iniziativa del CNEL, riguardante conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro, attualmente deferito alla competenza della Commissione Giustizia.

La Commissione concorda.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA

Il presidente GIUGNI comunica che l'orario della seduta di giovedì 28 gennaio 1993, già fissato per le ore 16, è anticipato alle ore 15.

La seduta termina alle ore 17,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

7^a Seduta

Presidenza del Presidente
RADI

La seduta ha inizio alle ore 15,10.

Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

In apertura di seduta, il presidente RADI illustra alla Commissione le decisioni dell' Ufficio di presidenza allargato in merito al calendario dei lavori della Commissione. Si è infatti convenuto di procedere ad un breve ciclo di audizioni, la prima delle quali da tenere nel corso dell'odierna seduta, per ascoltare i vertici dell'azienda e acquisire elementi conoscitivi sui bilanci consuntivi e preventivi e sulle linee di programmazione editoriale. A tale ultimo riguardo, si è ritenuto opportuno ascoltare, dopo il Presidente e il Direttore generale, anche i direttori di rete e di testata, sia radiofoniche che televisive. Le prossime audizioni si svolgeranno martedì 2 febbraio e, ove non ostino concomitanti impegni delle Aule di Camera e Senato, martedì 9 febbraio.

Il Presidente informa poi la Commissione che, alla luce delle designazioni ricevute dai Gruppi parlamentari, ha proceduto alla formazione della Sottocommissione permanente per l'Accesso, come è stato già comunicato a tutti i componenti della Commissione.

Il presidente Radi ricorda inoltre che domani, mercoledì 27 gennaio, avranno luogo, dalle ore 15, le votazioni per l'elezione del presidente della Sottocommissione per l'Accesso.

Al riguardo il senatore VISIBELLI prende atto favorevolmente degli adempimenti cui la Commissione si accinge, sollecitando peraltro chiarimenti della Presidenza in ordine al mancato rinnovo del Consiglio di amministrazione della Rai.

Il presidente RADI ricorda a tal proposito come la Commissione si sia pronunciata, tramite un voto largamente maggioritario, per la impraticabilità politica della vigente normativa in materia di elezione del Consiglio di amministrazione della Rai, trasmettendo altresì alle

Presidenze dei due rami del Parlamento un documento che contiene una possibile linea di riforma del Consiglio stesso. Numerose proposte legislative sono attualmente all'esame della Commissione cultura della Camera ed è auspicio di tutti che in tempi brevi il Parlamento possa definire nuove modalità di investitura dell'organo di amministrazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva.

Il Presidente comunica la sostituzione, quale membro di questa Commissione, del deputato Bossi con il deputato Negri, al quale porge il benvenuto ed un augurio di buon lavoro. Dà quindi la parola al Presidente della Rai, Walter Pedullà.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELLA RAI
(R 47, B 60^a, 3°)

Il professor PEDULLÀ esprime innanzitutto il ringraziamento per una convocazione che conferma nella sede parlamentare la piena legittimità e responsabilità del Consiglio di amministrazione, nella particolare fase di transizione al nuovo che si è aperta per la Rai sul piano politico e istituzionale. Anche per impulso di questa commissione, occorre rapidamente ridisegnare una nuova Rai, così da evitare che i nuovi amministratori si trovino a gestire una situazione compromessa, senza essere stati dotati dei mezzi per sanarla; sarebbero destinati al fallimento e, con loro, il servizio pubblico radiotelevisivo.

L'azienda fa registrare disavanzi crescenti di anno in anno e tale condizione non è destinata a mutare se non si otterranno, per l'immediato, garanzie di consistenti finanziamenti da canone e da contratto di programma e, per il medio periodo, certezze derivanti da incisive ristrutturazioni. Le maggiori entrate per il 1993 saranno assorbite prevalentemente dal pagamento degli accresciuti interessi passivi delle linee di credito, aperte sui mercati internazionali per fronteggiare le spese fisse di un organico di personale che, pure, si riduce ogni anno di un centinaio di unità.

Nonostante le economie e gli smobilizzi realizzati, il bilancio preventivo del 1993 registra una ipotesi di disavanzo di 81 miliardi; situazione sanabile ove il canone di concessione imposto all'azienda fosse calcolato nella stessa misura prevista per i networks privati.

Certo, prosegue il presidente Pedullà, le economie dovranno essere incrementate, ma se questa è l'unica via per limitare il disavanzo la Rai potrebbe per il futuro vedersi costretta a dismettere beni considerati strategici per il suo stesso ruolo all'interno del sistema radiotelevisivo. Dal 1995 il disavanzo della Rai potrebbe raggiungere livelli allarmanti se non si procede subito a una riforma che costruisca il servizio pubblico attorno agli obiettivi fondamentali e che sappia indirizzare ad essi le risorse necessarie a mantenere in equilibrio non soltanto il conto economico della Rai ma, più in generale, l'intero sistema radiotelevisivo nazionale. Fin da quest'anno, il Consiglio di amministrazione, per parte sua, ha avviato un bilancio per obiettivi, pur nella consapevolezza di continuare a finanziare strutture che operano secondo logiche superate dalla attuale congiuntura economica, politica e culturale; ma non sarà certo un Consiglio di amministrazione scaduto a poter decidere l'adozione di provvedimenti che definiscano l'organizzazione della Rai

futura, mentre è in crisi lo stesso modello produttivo che sovraccarica gli studi di Roma e lascia parzialmente inattivi i centri di Milano, Napoli e Torino. A questo riguardo, il professor Pedullà precisa che il Consiglio di amministrazione ha già avviato una serie di iniziative che tendono a rafforzare la presenza ed il peso della informazione nel palinsesto delle reti Rai, avendo presenti da tempo i difetti di una tripartizione dell'informazione radiotelevisiva per aree politico-culturali; è stata altresì potenziata con successo la struttura dell'informazione regionale, come pure sono state potenziate ed ampliate le trasmissioni educative e di pubblico servizio. L'obiettivo è quello di raffreddare la concorrenza tra le reti, concentrando le risorse negli spazi di palinsesto - quale ad esempio la prima serata - dove più forte è la concorrenza e più alti sono i costi di produzione e di acquisto dei programmi.

La situazione in cui versa, sul piano finanziario, la Rai è tale per cui sussiste il rischio di una dipendenza sempre maggiore dal mercato pubblicitario; sarebbe grave che in un futuro non molto lontano gli inserzionisti pubblicitari potessero influenzare in qualche misura la programmazione aziendale. Per evitare ciò, la Rai ha urgente bisogno non solo dell'aumento del canone, finalizzato al rispetto degli obblighi del servizio pubblico, ma anche di una piena attuazione del concetto di «contratto di programma».

Avviandosi alla conclusione della sua relazione, il professor Pedullà ricorda come a fronte della precarietà e delegittimazione in cui opera il consiglio di amministrazione, questo stesso organo avverte profondamente la necessità che si apra con la Commissione parlamentare di vigilanza un dialogo permanente per l'approfondimento dei problemi, la definizione di indirizzi, di impulsi verso l'azienda, che anticipino finalmente la strada della riforma, così da superare resistenze ed inerzie, che, sia pure in buona fede, possono manifestarsi nel corpo aziendale.

Prende la parola il direttore generale della Rai, Gianni PASQUARELLI, il quale si sofferma sui dati relativi all'indebitamento aziendale nel 1990, allorchè ammontava a 1410 miliardi, mentre solo quattro anni prima era di 130 miliardi. Furono quelli gli anni dell'acuirsi dello scontro concorrenziale dal quale la Rai uscì vincente, ma anche gli anni in cui massiccio fu l'investimento per la costruzione della Città dell'informazione. La Rai finì per pagare circa 170 miliardi di interessi passivi l'anno, trasferendo risorse alle banche, anzichè poterle impiegare - come sarebbe suo compito - per produrre i programmi. Si decise pertanto, da parte del Consiglio di amministrazione, di varare un piano di smobilizzazione di cespiti patrimoniali non strategici, allo scopo di ridurre progressivamente l'indebitamento, nella previsione che tale operazione sarebbe stata affiancata da un processo di ricapitalizzazione, necessario per riequilibrare strutturalmente l'azienda. I primi risultati positivi di tale iniziativa si ottennero nel 1991, ed il bilancio di tale esercizio - va sottolineato - è stato sottoscritto dall'intero collegio sindacale e dalla società di certificazione. Il dottor Pasquarelli respinge i rilievi da più parti formulati in ordine a quel documento contabile. Nell'esercizio 1991 le plusvalenze nette non impiegate a ripianare il conto economico sono state destinate totalmente ad ammortamenti anticipati che, come è noto, irrobustiscono patrimonialmente l'azienda.

Inoltre si è riscontrata una forte riduzione dell'indebitamento medio che è passato in un solo anno da 1410 a 1190 miliardi. Per quanto concerne poi la bozza di consuntivo del 1992, le speranze di chiudere in pareggio vanno attenuandosi a causa dell'impennata del costo del denaro nella seconda metà dell'esercizio: si tratta comunque di un deficit che potrebbe collocarsi intorno ai venti miliardi. Il dottor Pasquarelli ricorda, a questo punto, che la progressiva e salutare opera di smobilizzo di beni non strategici non è stata purtroppo affiancata dalla ormai indilazionabile ricapitalizzazione aziendale, mentre il contributo statale di 100 miliardi - che alcuni hanno definito un regalo con cui colmare il deficit di bilancio - è in realtà una somma dovuta all'azienda in base alla convenzione Stato-Rai.

Per quanto riguarda, infine, il budget 1993, il Direttore generale della Rai osserva che si tratta di previsioni che possono essere ritoccate in corso di esercizio e che in qualunque azienda non desta scandalo sottoporre a revisione costante le previsioni che si discostano dall'andamento reale dei conti. Per questo anno, comunque, è stato previsto un incremento del gettito da pubblicità per circa 150 miliardi, mentre si realizzeranno plusvalenze da smobilizzi per circa 100 miliardi. Allo stato, è inevitabile ricorrere a queste entrate straordinarie nel momento in cui il fatturato è bloccato, viene negato il ricalcolo della misura del canone di abbonamento e non si affronta il problema della cronica sottocapitalizzazione dell'azienda: il rapporto capitale-volume di affari scende dal 10,4 per cento, nel 1965, al tre per cento nel 1992, collocando la Rai all'ultimo posto tra tutte le aziende del gruppo Iri. La ricapitalizzazione è necessaria non come atto di beneficenza, ma nella prospettiva di un rapporto organico con l'azionista che possa imporre impegnativi traguardi per l'azienda in termini di produttività per unità di addetto, di governo mirato del turnover e di ristrutturazione dei settori obsoleti.

Il presidente RADI, ringraziati il professor Pedullà e il dottor Pasquarelli, dichiara aperta la discussione.

Il senatore OTTAVIANI desidera domandare al Direttore generale puntuali elementi in ordine ai capitoli di bilancio relativi al magazzino programmi; chiede poi quali concrete possibilità abbia un membro della Commissione di accedere a documenti e dati specifici relativi a singoli impegni di spesa assunti dalla Rai; al riguardo ricorda di avere ripetutamente e senza risposta richiesto analitici elementi di documentazione relativi ai costi della trasmissione «Domenica In».

A tal riguardo il Presidente RADI informa il senatore Ottaviani che pochi giorni or sono è pervenuta dalla Direzione generale della Rai una nota con la quale si comunica il costo complessivo di una puntata della trasmissione domenicale.

Prende la parola il senatore VISIBELLI, il quale condivide per la gran parte il contenuto delle relazioni svolte dal Presidente e dal Direttore generale della Rai, dando altresì atto dell'onestà intellettuale che esse dimostrano. Con particolare riferimento al tema delle

dismissioni immobiliari, tuttavia, egli domanda per quale motivo la Rai non ipotizzi di alienare cespiti senz'altro non strategici per gli obiettivi primari del servizio pubblico, quali il 10 per cento di Telemontecarlo, ovvero il consistente numero di emittenti radiofoniche che essa possiede in violazione della legge n. 223. Il senatore Visibelli, concludendo il suo intervento, suggerisce altresì di dismettere testate di periodici che gravano sul bilancio aziendale e forniscono un prodotto - è il caso della testata « King » - francamente non riconducibile agli obiettivi del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il deputato PANNELLA invita il Presidente ed il Direttore generale della Rai a compiere una seria e ponderata analisi, non solo delle insufficienze e dei ritardi di cui la classe politica è responsabile nei confronti della Rai, ma altresì degli errori gestionali che, comunque, l'azienda ha compiuto nel corso degli anni: omettere una analisi di questo tipo non significa osservare una sorta di *fair-play* nei confronti delle precedenti gestioni, ma avallare atteggiamenti ispirati a solidarietà di stampo mafioso. Gli interventi svolti nel corso delle audizioni odierne non danno alcun conto di concrete proposte di ristrutturazione aziendale, per quanto è nella responsabilità degli attuali vertici. Quanto infine all'aumento del canone di abbonamento - cui si dichiara non pregiudizialmente contrario - sussiste invero il problema di recuperare larghe fasce di evasione, problema finora negato, nella migliore delle ipotesi per motivi di pigrizia intellettuale.

Il senatore ROGNONI, sottoscrivendo larga parte delle osservazioni svolte dal deputato Pannella, riconosce che molte delle disfunzioni in atto sono imputabili a scelte governative ed a una strisciante e surrettizia politica di favore verso prospettive di privatizzazione del settore, ma osserva altresì che le disfunzioni del modello produttivo in quanto tale devono essere ricondotte a coloro che in concreto quel modello hanno definito. Nulla e nessuno, infatti, ha mai impedito al Consiglio di amministrazione in carica di avanzare coraggiose proposte di ristrutturazione aziendale e di rinnovo del modello produttivo, ciò che sarebbe stato suo preciso compito. Un aumento del canone può essere preso in considerazione soltanto a fronte di concreti impegni, particolarmente ove si tenga conto che le tendenze culturali in atto vanno in direzioni tutt'altro che favorevoli a tale soluzione.

L'onorevole LECCISI giudica la relazione del presidente Pedullà affetta da una sorta di rassegnazione fatalistica, poichè si limita ad indicare le difficoltà dell'azienda, accennando poi soltanto in maniera fugace e contraddittoria alle possibili terapie.

Nulla viene detto, per esempio, sulle iniziative eventualmente assunte dalla Rai per il recupero dell'arretrato dei canoni, mentre si ipotizza la cessione di Telespazio, da considerare invece strategica per il futuro produttivo dell'azienda, senza giustificare poi la permanenza della Rai nel capitale di Telemontecarlo.

Occorrerebbe invece, prosegue l'onorevole Leccisi, un impegno più incisivo per il raffreddamento della concorrenza all'interno delle reti, in

modo da ottenere sensibili benefici di spesa senza con ciò inficiare il principio del pluralismo.

In ogni caso, conclude l'onorevole Leccisi, per dare un senso vero allo stesso ruolo della Commissione, la strada da percorrere è anche quella di un'analisi non meramente contabile, ma soprattutto strutturale, che in questa sede dovrebbe essere compiuta.

Il senatore ZOSO, a sua volta, richiama la Commissione ad un forte senso di responsabilità e ad un comportamento che deve essere costantemente coerente nei riguardi dell'azienda vigilata, evitando pertanto inviti o indicazioni che possano rivelarsi contraddittori con le richieste che vengono rivolte alla concessionaria pubblica.

Mentre si discute di risorse finanziarie, tutti farebbero bene ad affrontare in maniera seria e concludente il problema dell'evasione del canone, che costituisce un fenomeno geograficamente generalizzato e che va assumendo assai spesso anche motivazione di carattere politico e ideologico. Nel concludere, il senatore Zoso ribadisce l'invito a comportamenti coerenti che sappiano correttamente interpretare il riparto di responsabilità tra Commissione di vigilanza e Consiglio di amministrazione, il quale, dopo essere stato invitato a sospendere gran parte della propria attività di istituto, viene di fatto oggi rilegittimato con la convocazione del Presidente e del Direttore generale.

L'onorevole CASINI, nel ritenere assai apprezzabili le relazioni ascoltate, in particolare per quanto concerne la illustrazione degli aspetti finanziari della gestione aziendale, auspica che la Commissione riesca ad individuare correttamente il ruolo da svolgere, che non è certo quello di cassa di risonanza della protesta contro i vertici aziendali, ma piuttosto quello di responsabile interlocutore che partecipa, nel rigoroso rispetto delle proprie competenze, alla assunzione delle decisioni aziendali. In effetti, prosegue l'onorevole Casini, confondendo ruoli e competenze, si corre il rischio di paralizzare l'attività stessa della concessionaria, che può addirittura essere intralciata e non invece stimolata e aiutata, come ci si deve attendere, dalla Commissione di vigilanza. L'onorevole Casini si unisce poi a quanti hanno sollecitato la massima trasparenza sulla questione degli appalti esterni ed invita ad una attenta riflessione sulle questioni, cui altri hanno fatto cenno, di Telemontecarlo e Telesanmarino.

L'onorevole Casini conclude il proprio intervento auspicando che anche in attesa della formazione del nuovo Consiglio di amministrazione sia possibile porre le premesse per il superamento della tripartizione tra le testate, grazie al coordinamento tra i direttori dei TG che conduca, ottimizzando risorse e selezionando i targets, ad una crescita qualitativa del prodotto informativo e a sensibili benefici in termini di economicità.

L'onorevole POLLASTRINI, riprendendo i temi già svolti dal collega senatore Rognoni, desidera chiarire che la sua parte politica è in prima fila nel propugnare l'affermazione di quei contenuti di responsabilità cui hanno voluto richiamarsi l'onorevole Casini e il senatore Zoso.

In realtà la questione sta nella individuazione, assai difficile, a suo avviso, nelle relazioni di Pedullà a Pasquarelli, di una impostazione metodologicamente seria e coerente, capace di dare risposte affidabili ai problemi di transizione che la Rai sta affrontando e a quelli che saranno imposti dagli assetti futuri.

Per quanto concerne la vicenda del cosiddetto blocco delle nomine, l'onorevole Pollastrini precisa che l'intento di coloro che hanno aderito all'invito rivolto dal presidente Radi alla concessionaria pubblica non era certo quello di produrre una sorta di scarico di responsabilità, ma, al contrario, di sottolineare e porre in tutta la sua urgente evidenza la necessità di cambiare radicalmente metodi vecchi e superati.

Per non rimanere nell'astratto, e dare qualche esempio concreto, l'onorevole Pollastrini cita il caso emblematico della sede di Milano, gestita in passato con criteri organici ad un sistema politico ormai in crisi e suscettibile ora di divenire un vero laboratorio per il rilancio delle sedi periferiche quali centri di nuove progettualità e di promozione professionale.

Nel riferirsi a quanti hanno lamentato che nelle relazioni ascoltate manchi l'indicazione di adeguate terapie, il senatore D'AMELIO si domanda se non sia vero che un pò da tutte le parti si è concorso nel porre i vertici dell'azienda in una sorta di immobilismo, che certamente è pernicioso ai fini di quella dinamicità di risposte di tipo gestionale ed editoriale che non si manca di sollecitare alla concessionaria pubblica, costantemente impegnata nel contendere il mercato ad una agguerrita concorrenza privata.

Il presidente RADI, a conclusione degli interventi ascoltati, osserva come dalle relazioni si possa evincere che i problemi della Rai hanno origini lontane e non possono certamente essere ricercati, per esempio, nell'invito a sospendere le nomine, che è stato più volte richiamato nel corso della seduta. Va tuttavia tenuto presente che la Commissione di vigilanza, spingendosi forse ai margini delle proprie competenze, ha voluto suggerire il rinnovo dei meccanismi di formazione dei vertici Rai, nella generale convinzione che le cause profonde delle difficoltà nell'azienda siano nel pesante processo di lottizzazione e di spartizione partitocratica che ha inciso non solo sul contenuto del messaggio radiotelevisivo, ma anche sulla stessa gestione economica e finanziaria della Rai.

È ora di auspicare che il Parlamento possa, con la più larga adesione possibile di forze politiche, procedere rapidamente alla indicazione di un nuovo modello di governo dell'azienda, senza ricorrere a drammatiche ipotesi di tagli chirurgici, ma piuttosto producendo un globale ripensamento dell'organizzazione e delle funzioni aziendali. Per tornare alla questione del cosiddetto blocco delle nomine, va precisato che lo scopo era quello di liberare gli stessi amministratori in carica dal peso di un costume gestionale giudicato pressochè da tutti negativo: è ovvio che dinanzi al prospettarsi di problemi urgenti, il Consiglio di amministrazione, attraverso uno stretto rapporto con la Commissione di vigilanza, potrà valutare le soluzioni più opportune.

Del resto il fatto stesso che la Commissione abbia voluto invitare i vertici della concessionaria a riferire anche sul preventivo del 1993, non può non significare che l'attuale Consiglio di amministrazione, pur nell'ambito e nei limiti dell'attuale particolare situazione giuridica, ha il diritto-dovere di definire le linee fondamentali della gestione per il prossimo esercizio finanziario.

Dopo un breve dibattito al quale prendono parte l'onorevole LECCISI e l'onorevole MANISCO in merito all'opportunità di ascoltare subito o alla fine del ciclo di audizioni le repliche del presidente Pedullà e del direttore generale Pasquarelli, il presidente Radi, raccogliendo l'orientamento prevalente della Commissione, invita i medesimi a rispondere brevemente ai quesiti posti.

Intervenendo in sede di replica, il Presidente della Rai respinge i rilievi mossigli di un certo fatalismo e pessimismo che avrebbe connotato la sua relazione introduttiva: si tratta invece di prendere atto realisticamente che le prospettive future dell'azienda sono allarmanti per la crescita progressiva e strutturale dell'indebitamento almeno fino a quando non saranno ridefiniti gli assetti aziendali sulla scorta di indicazioni politiche che, allo stato, mancano del tutto. Ciò nondimeno il Consiglio di amministrazione ha varato alcune significative innovazioni: il bilancio per obiettivi, fra queste, è particolarmente apprezzabile perchè consente di individuare le priorità gestionali, a fronte di una situazione finanziaria quanto mai precaria. Su tale base si è proceduto a porre in atto - senza ricorrere al licenziamento - tentativi di riconversione di comparti obsoleti, con il risultato tuttavia, di suscitare forti critiche, quasi si fosse trattato di scelte irresponsabili o immotivate sul piano della gestione aziendale. Di fatto, è necessario instaurare un proficuo e permanente dialogo fra Consiglio di amministrazione e Commissione di vigilanza, organo parlamentare che deve assumere a pieno e fino in fondo le sue responsabilità, con atti di indirizzo che valgano a corroborare, in questa delicata fase, l'azione del Consiglio.

Il direttore generale Pasquarelli, intervenendo a sua volta in sede di replica, osserva come la ricchezza degli argomenti emersi nel dibattito rischia di far apparire rigidamente contabilistica la sua relazione introduttiva, segno evidente che quando si dibatte di quella fabbrica di cultura che è la Rai i confini della discussione svaniscono, fino ad abbracciare temi di sicuro interesse e presa.

In risposta ad una osservazione del senatore Ottaviani, ribadisce poi come i dati evidenziati in bilancio in ordine al magazzino programmi siano assolutamente attendibili, anche perchè sottoscritti dal collegio sindacale e certificati dalla società di revisione. Quanto poi ai rilievi del deputato Pannella, va precisato che non bisogna temere di rivitalizzare il rapporto tra l'azienda e l'azionista, solo perchè dietro l'azionista potrebbe nascondersi il Governo: si ripensi pure la natura dell'azionista, ma non si trascuri che questo deve poter interagire significativamente con l'azienda, ciò che è venuto a mancare per una più o meno espressa scelta del legislatore del 1975. Comunque, le gravi perplessità del professor Pedullà in ordine alla situazione finanziaria non sono senza

fondamento, anche se va comunque sottolineato che il prodotto Rai ha vinto la serrata concorrenza di un mercato difficile, nonostante la definitiva scomparsa di settori protetti quali la diretta televisiva, l'informazione e il calcio.

Per quanto concerne le osservazioni relative alla valorizzazione dei centri di produzione periferica, significativi sforzi sono stati fatti a Milano, dove vengono prodotti ben tre telegiornali nazionali, a Torino, sede della testata di informazione scientifica ed a Napoli; è evidente che l'azienda intende la «periferia» come la sede in cui si dibattono ed ottengono il giusto risalto le ansie, i problemi, le virtualità delle regioni e non come terminale delle decisioni produttive romane.

Il Direttore generale ricorda poi che l'impegno della Rai relativo all'emittente di San Marino consegue ad un apposito provvedimento legislativo, certo non sollecitato dall'azienda; per quanto concerne, quindi, la politica di riduzione degli appalti, già intrapresa con buoni risultati, va detto che l'ormai datata e tradizionale configurazione aziendale impone costi di esercizio tali che, paradossalmente, ragioni di contabilità industriale suggerirebbero di acquisire prodotti dall'esterno, piuttosto che di affrontare i costi della produzione interna.

Sono stati effettuati significativi sforzi per ovviare al problema della concorrenza tra reti televisive; tuttavia permangono ancora ampie resistenze legate alla difficoltà di coordinare armonicamente il palinsesto delle tre reti, a fronte della esasperata e quasi sacrale autonomia dei direttori di rete. Per quanto concerne il blocco delle nomine, oggetto di una nota della Commissione di vigilanza, sottolinea che è preciso dovere di ogni buon direttore generale garantire che alcune tessere strategiche del mosaico gestionale non rimangano vuote. Il Direttore generale condivide altresì molti altri rilievi emersi nel dibattito, quali la necessità di recuperare l'evasione del canone - che peraltro compete alla Guardia di finanza -, la possibilità di dismettere testate editoriali non strategiche per l'azienda ovvero reti radiofoniche che, ad avviso di alcuni interpreti, sarebbero possedute in violazione della legge Mammi; non condivide invece la prospettiva di alienare la quota di partecipazione in Telemontecarlo, una rete a diffusione nazionale che si proietta in una dimensione internazionale e, sotto questo profilo, ha un suo preciso ruolo anticoncorrenziale.

Prende la parola conclusivamente il senatore SCAGLIONE il quale desidera ricordare al Presidente e al Direttore generale della Rai come sia mancato il dialogo con il vice direttore per la radiofonia Guerzoni in ordine al problema dei cori e delle orchestre della Rai; al riguardo fa presente come siano in corso iniziative della regione Piemonte e della provincia di Torino, volte a reperire gli stanziamenti necessari a far sopravvivere almeno il coro del capoluogo piemontese.

La seduta termina alle ore 18,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 9.

*AUDIZIONE DEL PREFETTO VINCENZO PARISI, CAPO DELLA POLIZIA
(A 10, B 53^a, 1°)*

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente VIOLANTE dà la parola al Prefetto Parisi per la relazione introduttiva dell'audizione.

Il Prefetto PARISI ricorda anzitutto i clamorosi avvenimenti che si sono succeduti negli ultimi tempi, soffermandosi, in particolare, sulle diverse e contrastanti reazioni prodottesi a seguito dell'arresto del dottor Bruno Contrada e di quello di Salvatore Riina.

Sulla prima vicenda premette di essere rimasto assai colpito, nel proprio ruolo istituzionale, dalle accuse mosse ad un funzionario di così alto grado, soprattutto in ragione del notevole impatto che simili sospetti determinano sull'opinione pubblica e dei conseguenti danni per l'immagine stessa delle istituzioni.

Auspica al riguardo che venga fatta chiarezza dalla magistratura con la quale, ribadisce, intende collaborare in piena lealtà.

Deve, peraltro, ricordare quanto aveva già avuto modo di dire sulla qualità professionale e sul *curriculum* del dottor Contrada, del quale ricapitola sinteticamente gli sviluppi di carriera. Le sue prese di posizione pubbliche, pertanto, non intendevano difendere aprioristicamente il Contrada ma piuttosto definire un intervento di tipo istituzionale, che appariva doveroso in considerazione delle risultanze documentali relative al servizio prestato dal Contrada.

Dopo aver ribadito la propria positiva opinione sul «pentitismo», sottolinea come la progressiva utlizzazione di questo fenomeno ha indotto profonde mutazioni nelle strategie investigative delle forze di polizia. Segnala l'importanza della legislazione premiale e, in particolare, dei recenti interventi normativi in materia di protezione dei collaboratori della giustizia e dei loro familiari, nel favorire la massiccia collaborazione attualmente riscontrabile.

In precedenza le forze di polizia si trovavano costrette a ricorrere, per poter penetrare in ambienti criminali protetti, ai confidenti, più o meno affidabili, con i quali si creavano rapporti per necessità ambigui e non ben definiti. In tale contesto non era improprio azzardare, in taluni casi, un vero e proprio rapporto di contiguità, attraverso il confidente, con organizzazioni criminali.

Certamente i collaboratori della giustizia, profondamente incardinati nelle strutture organizzative mafiose, rappresentano occasioni investigative molto più efficaci e, allo stato attuale, hanno reso praticamente superata la tecnica di investigazione fondata sul confidente.

La nuova legislazione sui pentiti ha, dunque, consentito di ottenere pregevoli risultati, non solo dal punto di vista delle conoscenze astratte, ma anche sul piano operativo.

Occorre tuttavia essere prudenti e vigilare, affinché uno strumento, in sé positivo ed utile, non venga impropriamente utilizzato per determinare ingiustificati effetti dirompenti sulle istituzioni.

Ricorda come la mafia, pur attraversando un momento difficile, ha a sua disposizione un potenziale economico e finanziario assai ampio. La sua forza è inoltre accresciuta dal ricorso all'intimidazione ed alla violenza, talvolta indiscriminata. Per tali ragioni, conclude, è necessario uno sforzo unitario, un impegno costante e la più ampia comunione d'intenti da parte degli organi istituzionali investiti di specifiche competenze antimafia.

Da parte sua sottolinea la massima attenzione e il totale impegno della Polizia di Stato.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il Prefetto Parisi per la relazione svolta e dà la parola ai commissari per eventuali domande e richieste di chiarimenti.

Prendono la parola i senatori BISCARDI, FRASCA e D'AMELIO e i deputati BUTTITTA, BARGONE, MATTEOLI, TRIPODI, SCOTTI, FERRAUTO, AYALA e D'AMATO che rivolgono brevemente alcune domande al Prefetto Parisi.

Il Prefetto PARISI, sollecitato al riguardo dagli interventi dei commissari, ribadisce le considerazioni già esposte, in varie sedi, sulla vicenda Contrada. Esprime l'opinione che sulle sue dichiarazioni vi sono stati anche troppi malintesi e che riteneva doveroso, anche in relazione al proprio ruolo istituzionale, rendere noti alla pubblica opinione il curriculum e i brillanti giudizi che avevano accompagnato l'attività di servizio del funzionario in questione.

Rispondendo alla domanda di un commissario, precisa che l'allontanamento del dottor Contrada da incarichi operativi, da lui stesso disposto nel 1985, era motivato esclusivamente dalla necessità di garantirne la sicurezza fisica. Ribadisce, altresì, che gli sviluppi di carriera di Contrada non hanno avuto alcunchè di anomalo.

Sottolinea ancora che il giudizio sull'operato di questo funzionario, ma ancor di più sull'operato e sulla strategia investigativa delle forze di polizia non può essere dato oggi, senza tener conto delle problematiche

del passato, già esposte nella relazione introduttiva. Ricorda, poi, l'ambiguità necessariamente determinata dal rapporto fra funzionario di polizia in cerca di informazioni e confidente.

Ribadisce, su quest'ultimo punto, l'importanza della legislazione sul pentitismo, che ha finalmente riportato in piena luce i rispettivi ruoli di collaborazione con la giustizia.

Rispondendo ad altre domande formulate dai commissari, ritiene prematuro un giudizio sui nuovi scenari mafiosi che potranno verificarsi a seguito della cattura di Salvatore Riina. Certamente si è aperto un nuovo ciclo nella direzione dell'attività criminale mafiosa; vi è conferma di questo fatto nell'apertura di nuove rotte internazionali del traffico della droga e nella sempre maggiore internazionalizzazione del fenomeno criminale mafioso. Il nuovo assetto organizzativo di vertice è già in via di realizzazione, come parrebbe potersi supporre dall'assenza, allo stato attuale, di una guerra di bande per la successione a Riina.

Su ulteriori domande poste dai commissari, per le quali ritiene indispensabile un maggiore approfondimento, si riserva di rispondere in una prossima occasione.

Il Presidente VIOLANTE ringrazia il Prefetto Parisi ed informa i commissari che la prosecuzione dell'audizione resta fin da ora fissata per martedì 2 febbraio 1993, alle ore 15,30.

La seduta termina alle ore 11,30.

SOTTOCOMMISSIONI

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 26 GENNAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ricevuto, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 12^a:

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 3, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezioni da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (887): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 6^a Commissione:

Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905): *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15

Autorizzazioni a procedere

I. Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Giovanelli (*Doc. IV, n. 44*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Signorelli (*Doc. IV, n. 51*).

II. Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Calvi (*Doc. IV, n. 58*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Conti (*Doc. IV, n. 59*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 61*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 63*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 64*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Rognoni (*Doc. IV, n. 71*).

III. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Presidente

Verifica dei poteri

Seguito dell'esame della seguente materia:

- Verifica delle elezioni della Regione Campania.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare (419).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1^a Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992*).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

V. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

VI. Esame dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 7, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (904).

In sede consultiva

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633).
- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873).

In sede consultiva

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).
- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).

- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461).

III. Esame del disegno di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione della autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare (419).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri).*
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE ed altri. - Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della difesa sulle modalità e l'estensione degli interventi operativi delle Forze armate all'estero e di quelli, già in corso o previsti, nel territorio nazionale, nonché sulle previsioni di copertura finanziaria delle relative spese.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge e relativi emendamenti:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (Risultante dallo stralcio deliberato dalla 1^a Commissione permanente il 28 ottobre 1992 degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 512, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative (876).
- BO ed altri. - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377).
- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).
- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).

- MONTRESORI ed altri. - Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (594).

II. Esame degli emendamenti riferiti ai disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 511, recante elargizione a favore dei cittadini vittime di incidenti occorsi durante attività operative ed addestrative delle Forze armate (875).
- Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773).
- Deputati ANIASI ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874).

III. Esame dei disegni di legge e relativi emendamenti:

- RIZ ed altri. - Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano (746).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905).
- BISCARDI ed altri. - Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912).
- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
- BALDINI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).
- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907).

- Conversione in legge, del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposta sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Vignola.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Vignola.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Ascoli Piceno.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Carpi.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.

- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Fano.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Lugo.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Lugo.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio Salernitana.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Savona.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Vercelli.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Vercelli.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia dell'Aquila.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Chieti.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Macerata.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio della provincia di Teramo.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Carpi.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Cento.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana.
- Proposta di nomina del Vicepresidente della Cassa di risparmio di Fano.
- Proposta di nomina del Presidente della Cassa di risparmio di Jesi.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione sul contratto tra il Ministero e l'ITALSIEL.

In sede referente

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVATTA ed altri. - Norme di principio sul sistema museale nazionale e sull'autonomia dei musei (548).
- CHIARANTE. - Nuove norme per l'autonomia delle soprintendenze e dei musei e per la promozione del sistema museale (572).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ZOSO ed altri. - Riordinamento delle accademie di belle arti (623).
- LOPEZ ed altri. - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti e la loro trasformazione in istituti superiori delle arti visive (871)

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)

IV. Esame dei disegni di legge:

- BISCARDI. - Riforma dell'amministrazione scolastica (779).
- NOCCHI ed altri. - Norme generali e di delega per il riordinamento degli studi musicali nella scuola statale di ogni ordine e grado e per l'adeguamento dei relativi titoli di studio all'ordinamento europeo (529).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIZZO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (40).
- ZOSO ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (498).
- NOCCHI ed altri. - Ordinamento degli studi di educazione fisica, motoria e dello sport presso le Università. Norme transitorie sugli istituti superiori di educazione fisica (ISEF) (514).
- SAPORITO ed altri. - Riordinamento degli Istituti superiori di educazione fisica (714).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico

delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (784).

- Deputati ANIASI ed altri. - Modifiche alla legge 10 aprile 1991, n. 121, recante autorizzazione al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado (856) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- BISCARDI ed altri. - Disposizioni urgenti per l'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (912).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- BO ed altri. - Ulteriori provvedimenti per la tutela del carattere artistico e storico della città di Urbino e per le opere di risanamento igienico e di interesse turistico, in particolare per la cinta muraria della stessa città (377).
- Disposizioni per la piena attuazione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare (773).

Materie di competenza

Proposta di relazione, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, sullo stato di attuazione della riforma della scuola elementare.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CAPPELLI ed altri. - Modificazioni ed integrazioni alla normativa concernente la determinazione dei canoni afferenti le concessioni demaniali marittime (643).
- CAPPELLI ed altri. - Modifiche al comma 3 dell'articolo 23 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, sulla visitabilità degli impianti di balneazione da parte delle persone handicappate (644).

- MEO ed altri - Disciplina transitoria delle concessioni marittime con finalità turistico-ricreative (757).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Azienda dei mezzi meccanici e dei magazzini del porto di Ancona.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul trasporto marittimo: audizioni di rappresentanti delle società Finmare e Tirrenia.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16

In sede consultiva su atti del Governo

Esame dei seguenti atti:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale agronomico di Bari.
- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per le colture industriali di Bologna.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877).

- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (905).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).
- Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- LOBIANCO ed altri. - Riforma della legislazione sul credito agrario (219).

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 9 e 17

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

II. Esame dei disegni di legge:

- Modificazioni alla disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti ed altre norme in materia di assicurazioni private (1) (*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri; Galeotti ed altri; Pizzol ed altri. Rinviato dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione in data 29 febbraio 1992. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 21 gennaio 1993*).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 gennaio 1993, n. 13, recante misure urgenti per lo sviluppo delle esportazioni (910).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, a norma dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del presidente della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizioni di rappresentanti delle società Agusta, Efimimpianti, del commissario liquidatore dell'EFIM e dell'amministratore delegato dell'Enel.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SMURAGLIA ed altri. - Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (546).
- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 gennaio 1993, n. 6, recante disposizioni urgenti per il recupero degli introiti contributivi in materia previdenziale (900).

Sui lavori della Commissione

Proposta di indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 15

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica e per la concessione di un contributo compensativo all'Unione italiana ciechi (874).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo in attuazione della direttiva n. 90/167/CEE che stabilisce le condizioni di preparazione, immissione sul mercato ed utilizzazione dei mangimi medicati nella Comunità.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 14,15

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sul Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nonché sul parco marino internazionale delle Bocche di Bonifacio.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 471, recante interventi urgenti nelle zone delle regioni Liguria e Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche (922) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale costruttori edili e dell'Istituto nazionale di urbanistica.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 16

Sui lavori della Giunta

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sullo svantaggio competitivo determinato dalla regolamentazione economica italiana nel quadro del Mercato unico europeo.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, recante armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte sugli oli minerali, sull'alcole, sulle bevande alcoliche, sui tabacchi lavorati e in materia di IVA con quelle recate da direttive CEE e modificazioni conseguenti a detta armonizzazione, nonché disposizioni concernenti la disciplina dei Centri autorizzati di assistenza fiscale, le procedure dei rimborsi di imposta, l'esclusione dall'ILOR dei redditi di impresa fino all'ammontare corrispondente al contributo diretto lavorativo, l'istituzione per il 1993 di un'imposta erariale straordinaria su taluni beni ed altre disposizioni tributarie (877).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 12, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (907).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme istituzionali**

Mercoledì 27 gennaio 1993, ore 10

Discussione degli esiti dei lavori del Comitato «Legge elettorale».
